



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento
atmosferico, acustico
ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
ambiente@certregione.fvg.it
tel + 39 040 377 4058
fax + 39 040 377 4513
I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/93

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società BIOMAN S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Maniago (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII, Parte Seconda, al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Visto l'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Vista la legge regionale 20 ottobre 2017, n. 34 (Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

Visto il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2009, n. 2870 (LR 16/2007, art. 18, comma 1, lett. c) - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico. Approvazione definitiva);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 927 del 19 maggio 2015, con il quale la Società BIOMAN S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 927/2015;

Preso atto che con il decreto del Direttore del Servizio Energia della Direzione centrale ambiente ed energia n. 2740 del 13 dicembre 2016, la Società BIOMAN S.p.A. è stata autorizzata alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) con potenza elettrica pari a 1487 kWe, da ubicarsi nel Comune di Maniago (PN), località Cossana;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 382 del 29 gennaio 2018, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 927/2015 come aggiornata con il decreto n. 1842/2016;

Viste le note dell'11 luglio 2018, trasmesse a mezzo PEC, acquisite dal Servizio competente in data 12 luglio 2018 con protocollo n. 36188, n. 36189 e n. 36191, con le quali il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

1. Realizzazione nuovo biodigestore a supporto di quelli esistenti dedicato alla produzione di biometano mediante le due nuove linee di produzione di biometano immesso "in rete" per trasporti da 1.500 Smc/h cad da rifiuti organici e biodegradabili (FORSU) da raccolte differenziate;
2. Adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con torre ascensore di accesso alla sala tecnica/controllo carroponete automatizzato per adeguamento norme sicurezza;
3. Riposizionamento gasometro biogas;
4. Sostituzione macchinari per pretrattamento FORSU;
5. Copertura area pesa;
6. Spostamento linea ENEL con interrimento;
7. Aumento di 35.770 Mg della capacità di trattamento R3 annua autorizzata fino ad un totale di 315.770 Mg/anno, senza modificare la capacità massima di trattamento giornaliera pari a 1500 Mg/giorno;

Considerato che la realizzazione del nuovo biodigestore a supporto di quelli esistenti dedicato alla produzione di biometano è soggetta, oltre che all'autorizzazione integrata ambientale, anche all'autorizzazione unica alla costruzione ed all'esercizio ai sensi del decreto legislativo 387/2003, la cui competenza al rilascio ricade in capo al Servizio Energia della Direzione centrale ambiente ed energia;

Atteso che con il decreto del Direttore del Servizio Energia n. 3813 del 19 ottobre 2018, la Società BIOMAN S.p.A. è stata autorizzata alla costruzione ed all'esercizio di un nuovo impianto di produzione di biometano da rifiuti organici e biodegradabili da raccolte differenziate (FORSU), come definiti nella parte A, Allegato 3, al DM 10 ottobre 2014 e s.m.i., immesso in rete con destinazione trasporti con due linee da 1500 Smc/h cad. ed opere connesse, con relativo nuovo biodigestore, da ubicarsi in Comune di Maniago (PN), località Cossana;

Preso atto che l'articolo 2 del citato decreto del Servizio Energia n. 3813/2018, dispone che l'autorizzazione all'esercizio delle sezioni di impianto connesse al trattamento dei rifiuti deve essere rilasciata con decreto di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Viste le note prot. n. 40006, n. 40008 e n. 40010 del 6 agosto 2018, con le quali il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, le note del Gestore datate 11 luglio 2018, al Comune di Maniago, ad ARPA FVG, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che la modifica sopra menzionata è da ritenersi non sostanziale ai fini AIA ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 41507 /P GEN/ PRA_AUT del 26 novembre 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 27 novembre 2018 con protocollo n. 57636, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni e proposto delle prescrizioni;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015, come aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016 e n. 382 del 29 gennaio 2018;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015, come aggiornata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016 e n. 382 del 29 gennaio 2018, rilasciata a favore della Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18, località Cossana.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", al decreto n. 927/2015, come sostituito dal decreto n. 382/2018, l'Allegato 3 "Limiti e Prescrizioni" al decreto n. 927/2015, come sostituito dai decreti n. 1842/2016 e n. 382/2018 e l'Allegato 4 "Piano di monitoraggio e controllo" al decreto n. 927/2015, come sostituito dal decreto n. 1842/2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, l'Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 927/2015, n. 1842/2016 e n. 382/2018.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Bioman S.p.A., al Comune di Maniago, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'installazione del Gestore BIOMAN S.p.A. è ubicata nel Comune di Maniago (PN), località Cossana. In particolare, detta installazione è posta a circa 5 km a sud del centro di Maniago (PN), a circa 1 km ad est del greto del fiume Cellina e a circa 6 km a nord del centro di Vivaro. Confina a Nord, Sud e ad Ovest con terreni a destinazione agricola e ad Est con la strada Provinciale Vivarina, di collegamento tra i comuni di Maniago e Vivaro. Sulla strada provinciale si trova l'accesso.

Da rilevare che nelle immediate vicinanze si trovano:

- 600 m a sud-ovest la discarica comunale;
- a sud-est e nord-ovest, ad un raggio di circa 1 km, due allevamenti zootecnici;
- a sud una base militare.

Dal punto di vista catastale l'area su cui è ubicato l'impianto è identificata dal mappale catastale n° 196 del foglio n°55 del comune di Maniago (PN).

Il piano regolatore generale di Maniago (adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 17.03.98, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.139 del 21.12.98) classifica l'area di progetto come Zona D5 per attività industriali da rilocalizzare.

Il comune di Maniago attualmente ha adottato un piano Comunale di classificazione acustica che non è ancora stato approvato, per cui si applicano i limiti di cui al D.P.C.M. 1/3/1991.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in argomento svolge attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas (attività R3 e R1 del D.lgs 152/2006)

L'attività IPPC è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 1, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico;

Le altre attività accessorie, tecnicamente connesse con le attività svolte nel sito, e prese in esame sono:

- attività di produzione energia da fonti rinnovabili – attività non IPPC, autorizzata con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n.845 13.10.2010;
- impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato - attività non IPPC;
- officina, lavaggio, distributore carburante per i mezzi adibiti all'attività di raccolta e recupero rifiuti e attività accessorie - attività non IPPC;

Attività IPPC : impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi

Nell'installazione impiantistica in esame vengono trattati rifiuti organici e vegetali.

La potenzialità complessiva di trattamento dell'impianto di compostaggio e dei biodigestori con produzione di energia elettrica e termica è pari a 280.000 t/anno.

In particolare la capacità produttiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione, autorizzata con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1331 del 28/05/2009 e n. 1974 del 16.08.2010, è pari a 200.000 ton/anno mentre la capacità produttiva autorizzata dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è pari a 80.000ton/anno

Il materiale in ingresso all'impianto è costituito dai rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi provenienti dalle raccolte differenziate.

In particolare l'impianto è in grado di trattare la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), Sottoprodotti di Origine Animale (SOA), rifiuti vegetali, sovalli provenienti da altri impianti di trattamento e fanghi.

Per quanto riguarda i SOA (Sottoprodotti di Origine Animale) l'impianto è in grado di trattare materiali di categoria 3, di cui all'articolo 6 del Regolamento CE 1774/2002, e materiali di categoria 2, limitatamente allo stallatico di cui all'articolo 5 del medesimo regolamento e successive modifiche.

I materiali in ingresso vengono separati mediante spremitura in una frazione pompabile che viene avviata ai biodigestori e in una parte solida che viene avviata alle biocelle.

Ricevimento e pretrattamento dei materiali in ingresso

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

RICEVIMENTO MATERIALI COMPOSTABILI:

- Prima verifica della compatibilità del rifiuto con le autorizzazioni;
- Pesatura e registrazione del carico;
- Scarico nella sala di conferimento (sezione di bioossidazione primaria) nel caso della FORSU, dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) e Fanghi;
- Scarico in area coperta nell'area di conferimento del Verde, verifica compatibilità del rifiuto con quanto dichiarato dal conferitore.

PRETRATTAMENTO DEI RIFIUTI:

FORSU:

- Lacerazione dei sacchetti tramite trituratore/aprisacco (la Forsu può essere contenuta in sacchetti di plastica/shopper che vengono aperti per la successiva vagliatura);
- Stazione di prima vagliatura con asporto dei corpi estranei (costituiti prevalentemente dai sacchetti di plastica/shopper);
- Stazioni di spremitura della FORSU e linee di spremitura con pressa idraulica da cui deriva una frazione solida da utilizzare per la preparazione dei cumuli da introdurre nelle biocelle ed una frazione liquida pompabile da avviare alle vasche di stoccaggio interne al capannone di ricezione. La parte liquida successivamente viene avviata mediante tubazioni al trattamento presso il sistema di digestione anaerobica interno per la valorizzazione energetica, produzione di biogas e la produzione di digestato per la umidificazione della matrice.

SOA

- Le matrici solide di origine animale vengono avviate alla omogeneizzazione e sminuzzatura su trituratore/aprisacco e vagliatura, in testa alla stazione di separazione solido/liquido. Il materiale solido viene miscelato al rifiuto organico e al materiale strutturante per il successivo trattamento nelle biocelle di ossidazione. L'igienizzazione e trattamento termico degli scarti solidi animali saranno garantiti dal raggiungimento di una temperatura superiore a 70°C per un'ora;
- I sottoprodotti pompabili di origine animale sono conferiti in una cisterna serbatoio di 90 m3. Da qui il materiale pastorizzato, a temperatura di 70 °C per almeno un'ora, viene trasferito tramite condotte alla vasca di stoccaggio liquidi interna all'impianto di compostaggio e poi nell'impianto di digestione per la valorizzazione energetica e produzione di biogas.

FANGHI

Vengono inviati all'interno dell'area di lavorazione all'interno del capannone di biossificazione per la miscela della matrice da avviare al compostaggio.

VERDE e RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI:

- Scarico su area interna del verde conferito da differenziate urbane in attesa della successiva triturazione nell'apposita area ad ovest interna al capannone.
- Adeguamento volumetrico e frantumazione delle ramaglie e sfalci d'erba all'interno del capannone di compostaggio (area ovest), vagliatura se necessario e utilizzo nella matrice da avviare al compostaggio.

Copertura area manovra mezzi conferimento verde

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare nel lato ovest dell'impianto di una area coperta di circa 2940 mq con funzione di coprire l'area dedicata alla manovra dei mezzi che conferiscono la frazione verde in impianto.

La nuova area coperta sarà realizzata in continuità con la copertura esistente e consente lo svolgimento delle manovre dei mezzi che conferiscono la frazione verde in impianto al riparo dagli agenti atmosferici ed in particolare dal dilavamento derivante dalle acque meteoriche. L'area sarà inoltre completata mediante aperture con portoni ad impacchettamento rapido con apertura/chiusura automatizzata e possibilità di scarico dall'alto.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 3 ottobre 2017, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

- Adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con riorganizzazione spazi e realizzazione bussola di ingresso e vasche di stoccaggio complete di carroponte automatizzato;
- Spostamento essiccatore compost nella tettoia lato sud;
- Riorganizzazione box per servizi-locale tecnico

Processo di compostaggio

La miscela iniziale da compostare nelle biocelle è mediamente composta in volume dal 75% di FORSU e 25% rifiuti vegetali e/o sovalli.

La miscela iniziale viene integrata se necessario con ulteriore 25% in volume di sovralli interni detti di ricircolo.

Nella miscela iniziale in particolare nei periodi invernali la frazione vegetale/verde fresco, che è tipicamente stagionale, può essere sostituita dalle frazioni sovralli lignocellulosica derivante dalla vagliatura interna, ma anche da sovralli di impianti di compostaggio di terzi che trattano rifiuti organici e vegetali.

Dal processo di compostaggio, che avviene all'interno di biocelle, si produce l'ammendante compostato sia misto che verde. Considerando il calo ponderale e la perdita d'acqua che avviene durante il processo si stima una produzione di compost variabile a seconda della tipologia del conferimento in ingresso. Facendo una stima sulla potenzialità complessiva del compostaggio di 200.000 t/anno, si ottengono circa da 40.000 a 70.000 t/anno di compost prodotto.

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

PREPARAZIONE DELLA MATRICE DA AVVIARE AL COMPOSTAGGIO:

Le frazioni solide della FORSU, del SOA, dei Fanghi e del Verde vengono miscelate nelle opportune proporzioni: nella misura 75% in volume di FORSU/Fanghi/SOA, almeno il 25% in volume di Verde e rifiuti ligneocellulosici-sovralli di impianti terzi (12,5% in peso) e sovrallo di ricircolo interno come ulteriore strutturante e inoculo.

BIOSTABILIZZAZIONE PRIMARIA

Caricamento del materiale miscelato nelle biocelle di bioossidazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata. La miscela rimane per circa 21/26 giorni a seconda dello schema di processo dove avviene la biostabilizzazione, la bioossidazione e l'igienizzazione. Il materiale in bioossidazione viene mantenuto, per circa 5 giorni, ad una temperatura superiore a 60° C, al fine di abbattere gli agenti patogeni. All'interno di questa fase del processo viene utilizzato il liquido digestato proveniente dalla sezione di digestione anaerobica, per assicurare la giusta umidificazione del composto durante le fasi termofile del processo con notevole risparmio di acqua potabile e per arricchire il titolo di azoto e fosforo del compost.

MATURAZIONE FINALE DEL COMPOST

Caricamento del compost nelle biocelle di maturazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata per un periodo di circa 31/26 giorni a seconda dello schema di processo.

L'impianto di compostaggio è costituito da 21 biocelle di bioossidazione/maturazione.

NUMERO BIOCELLA	DESTINAZIONE
1 – 12	BIOFILTRO
13 – 18	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
19 – 30	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
31 – 33	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/PRETRATTAMENTO VERDE
34 – 36	STOCCAGGIO COMPOST

Tutte le biocelle sono dotate di sistema di insufflazione aria che le consentono di essere utilizzate indistintamente per la fase di biossidazione, la fase di maturazione, la fase di igienizzazione e come biofiltri, sempre nel rispetto del dimensionamento dell'impianto con il solo intervento del software di gestione.

Processo di digestione anaerobica

Le matrici da sottoporre a trattamento sono rappresentate dalla frazione liquida pompabile derivata dalla spremitura della FORSU e da eventuali rifiuti conferiti in forma liquida.

Tecnicamente, l'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- N. 4 Vasche raccolta e miscelazione frazione organica spremuta;
- N. 4 fermentatori da 3500 m³ utili e 4.000 m³ complessivi;

La miscela costituita da frazione liquida della FORSU + eventuali rifiuti liquidi entra nei 4 digestori e viene costantemente miscelata. Il substrato viene riscaldato, con la rete interna di teleriscaldamento alimentata dagli scambiatori di calore dei gruppi di cogenerazione, affinché sia mantenuto a temperatura costante.

L'intero processo di digestione anaerobica porta ai seguenti prodotti:

DIGESTATO:

Dalle 4 vasche di miscelazione poste all'interno dell'impianto di compostaggio, attraverso condotte giunge all'interno dei 4 fermentatori, la frazione liquida proveniente dalla FORSU. Il substrato nei fermentatori viene continuamente miscelato e riscaldato. Il digestato dai fermentatori viene inviato, tramite pompa, al capannone di biossidazione per l'umidificazione del compost e/o sempre tramite condotta al depuratore interno.

BIOGAS:

Il biogas prodotto viene condotto separatamente da ogni fermentatore al rispettivo impianto di compressione e deumidificazione ed infine al gruppo di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica.

Impianto di produzione energia da fonti rinnovabili

Presso l'installazione in esame viene svolto il recupero energetico del biogas prodotto dalla digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante centrale di cogenerazione costituita da 4 impianti di produzione di energia (uno dedicato ad ogni digestore) dalla potenza di 998 kWe cadauno.

Ciascun impianto produce in cogenerazione energia elettrica e termica ed è composto da :

- un gruppo elettrogeno di cogenerazione (motore) di produzione energia elettrica e termica da 998 kWe e 958 kWt (compreso l'eventuale recupero calore dalla linea fumi in caso di realizzazione rete teleriscaldamento urbano) alimentato dal biogas di un biodigestore;
- sistema trattamento biogas;
- allacciamento alla cabina di elevazione;
- allacciamento alla cabina di consegna;
- contatore collegato alla rete ENEL, cui viene ceduta l'energia elettrica prodotta in esubero rispetto ai consumi interni.

Ciascun impianto produce energia elettrica da cedere (oltre i consumi interni) alla rete locale ENEL con rispettivo allacciamento separato e indipendente, ed energia termica utile al riscaldamento dei biodigestori e alla eventuale rete di teleriscaldamento urbano a servizio di edifici pubblici e privati del Comune di Maniago per la quale è in corso di definizione lo studio preliminare di fattibilità.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di installare un nuovo motore da 1487 kWe alimentato dal biogas in eccesso della sezione impiantistica di digestione anaerobica esistente.

Impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato

L'impianto di depurazione interno tratta le acque di processo e il digestato in esubero proveniente dalla biodigestione anaerobica.

L'acqua depurata internamente è riutilizzata per l'umidificazione della matrice in fase di compostaggio, nello scrubber, riutilizzata nel lavaggio dei mezzi in uscita e come riserva idrica antincendio. Il riutilizzo interno delle acque consente un importante risparmio di risorse idriche.

Le acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione sono stoccate nella vasca finale in cls dell'impianto stesso e sono riutilizzate internamente.

Il trattamento del digestato nell'impianto di depurazione è realizzato attraverso le seguenti fasi: conferimento da digestori anaerobici, separazione liquido-solido, equalizzazione-omogeneizzazione del liquido, nitrificazione, denitrificazione, ossidazione-aerazione, raccolta e rilancio, ultrafiltrazione, rilancio, osmosi inversa, raccolta per riutilizzo.

Il digestato proveniente dai fermentatori viene primariamente inviato ad un trattamento di separazione dei solidi sospesi tramite centrifugazione. Il refluo così chiarificato viene trattato nell'impianto di depurazione biologico.

L'impianto prevede successivamente una sezione di ultrafiltrazione e un doppio passaggio su membrane osmotiche. La sezione dell'impianto di ultrafiltrazione e osmosi inversa è realizzata in unità assemblate su skid di acciaio inossidabile AISI304.

Il digestato estratto dai quattro digestori anaerobici è avviato con apposita tubazione in uno dei bacini dell'impianto di trattamento per essere successivamente sottoposto alla separazione solido-liquido mediante centrifugazione. Da questa fase si ottengono due frazioni: una palabile destinata a compostaggio e una liquida raccolta in vano di rilancio e sollevata a due bacini di equalizzazione-omogeneizzazione completi di miscelatore. L'equalizzato è avviato alla nitrificazione dove batteri eterotrofi e autotrofi che colonizzano i fanghi attivi provvedono all'ossidazione biologica delle sostanze organiche biodegradabili e delle sostanze azotate in forma ridotta. L'ossidazione biologica-nitrificazione necessita di insufflazione di aria che deve fornire l'ossigeno richiesto dal processo. Successivamente alla nitrificazione, il mixed-liquor (miscela liquido-fanghi attivi) è sottoposto a una fase di denitrificazione per la rimozione di una frazione dell'azoto presente nel digestato. A questa provvedono batteri eterotrofi facoltativi (*Pseudomonas*, ecc.) mantenuti in condizioni anossiche. Dopo la denitrificazione il mixed-liquor è sottoposto ad una fase di ossidazione-aerazione per la rimozione dell'azoto molecolare eventualmente trattenuto nei fiocchi di fango attivo.

Il mixed-liquor è quindi rilanciato alla ultrafiltrazione per la separazione in due frazioni: una ricca in solidi (fanghi attivi) e una senza solidi in sospensione.

Questa è alimentata all'osmosi inversa per il suo affinamento finale, mentre la frazione ricca in fanghi attivi è riciclata alla equalizzazione-omogeneizzazione.

Dall'osmosi inversa si ottengono altre due frazioni: una concentrata e una limpida; questa da destinare a utilizzi interni e raccolta in apposito bacino.

La frazione concentrata è raccolta in un bacino di equalizzazione-omogeneizzazione per poi essere avviata a smaltimento o a riutilizzo interno con funzione di umidificazione, nell'impianto di compostaggio.

Le parti impiantistiche più sofisticate (osmosi, ultrafiltrazione, ecc..) sono collocate all'interno del locale tecnico adiacente il depuratore stesso.

Impianto di pellettizzazione e confezionamento del compost

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare un impianto per la pellettizzazione ed il confezionamento del compost da avviare alla distribuzione al dettaglio.

L'impianto verrà posizionato nell'area ad est dell'attuale compostaggio in adiacenza alla zona di accesso all'impianto ottimizzando così il percorso dei mezzi e dei materiali.

Si stima a regime una produzione di ammendanti di circa 40.000 ÷ 70.000 tonn/anno.

Le attività svolte all'interno del nuovo edificio sono:

- Ricevimento compost prodotto nell'impianto di compostaggio
- Deumidificazione/essiccazione su essicatore
- Stoccaggio materiale da pellettare
- Stoccaggio concime/fertilizzante pellettato
- Stoccaggio pallet
- Confezionamento e pallettizzazione prodotti

Gli impianti inseriti all'interno dell'area comprendono:

- Linea di pellettizzazione compost;
- Linea di confezionamento e pallettizzazione;
- Sistema di aspirazione e trattamento arie.

Per una miglior organizzazione delle attività correlate con l'impianto di confezionamento compost, verranno posizionati nuovi box uffici prefabbricati in adiacenza a quelli esistenti a servizio del personale addetto al nuovo impianto.

Lavaggio mezzi

Presso il polo impiantistico è installato un impianto per il lavaggio dei mezzi dedicati all'attività dell'impianto, localizzato sotto tettoia di copertura nel lato est del sito.

L'impianto riutilizza le acque depurate del depuratore interno con notevole risparmio idrico.

Officina

Nel lato est del polo impiantistico è presente un'area coperta (edificio) dedicato ad officina dei mezzi connessi con l'attività.

In questa area vengono svolte le normali attività necessarie a mantenere e mantenere in efficienza i mezzi di trasporto dedicati alle raccolte, i mezzi e i macchinari adibiti alle attività di trattamento rifiuti.

Distributore di carburante

Il rifornimento dei mezzi d'opera/veicoli utilizzati all'interno dell'impianto avviene nell'area dedicata al distributore di carburante situata in adiacenza all'officina mezzi realizzata su platea in c.a. con caditoie per la raccolta delle acque e invio a disoleatore/impianto di prima pioggia I.P.P. n. 1. L'area è inoltre dotata di tettoia di copertura a sbalzo larga 7 metri e lunga circa 41m in modo da coprire tutta la platea.

Aree esterne e pavimentazioni

L'insediamento produttivo è completo di piazzali esterni e pavimentazioni interne in conglomerato cementizio armato con doppia rete elettrosaldata, con trattamento superficiale a spolvero di polvere di quarzo livellato a macchina, al fine di agevolare la movimentazione dei mezzi e del materiale, facilitare lo sgrondo e raccolta delle acque grazie ad una superficie impermeabile tale da evitare qualsiasi infiltrazione negli strati sottostanti del terreno.

Impianti di emergenza

La sicurezza dell'impianto in caso d'anomalia è garantita tra l'altro dalla presenza di una torcia di sicurezza per la termodistruzione del Biogas e da un gruppo elettrogeno d'emergenza.

In particolare la torcia di sicurezza è costituita da una camera di combustione cilindrica verticale dove il biogas viene bruciato alla temperatura prevista mediante un bruciatore multifiamma, sistemato nella suola della camera.

Dei sensori disposti sul gasometro inviano un segnale al PLC nel caso di un predeterminato livello massimo di accumulo di biogas. Questo provvede alla commutazione del flusso di biogas alla torcia per lo smaltimento in sicurezza fino ad un livello di sicurezza tale per cui la torcia si spenga.

La termodistruzione del biogas in torcia avviene in idonea camera di combustione a temperatura superiore a 850 °C con una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi.

In caso di mancanza di alimentazione dalla rete elettrica la messa in sicurezza degli impianti è garantita dalla presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza.

ENERGIA

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene in parte prelevata dalla rete, in parte prodotta dai cogeneratori alimentati dal biogas e dagli impianti fotovoltaici installati sulla copertura degli edifici.

L'energia termica necessaria al funzionamento degli impianti viene interamente recuperata dal raffreddamento dei cogeneratori a biogas.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti l'energia viene prodotta mediante il recupero e la valorizzazione energetica del biogas ottenuto dalla digestione anaerobica nei 4 cogeneratori da 998 kWe cad. e in un nuovo motore da 1487 kWe.

Il rendimento elettrico di ciascun impianto è circa del 42%, mentre quello termico è circa del 21,5%.

L'energia termica di recupero del calore dall'olio motore, dall'acqua di raffreddamento del motore e dallo scambiatore di calore intercooler (1° stadio), per complessivi 512 kWt per singolo impianto, viene utilizzata principalmente per la termostatazione dei biodigestori e per il riscaldamento degli uffici e servizi vari aziendali.

Produzione di biometano

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 3 ottobre 2017, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di due sezioni impiantistiche dedicate alla produzione di biometano per autotrazione da 1.500 Smc/h cadauna alimentate a biogas da digestione anaerobica di frazione di rifiuti organici e biodegradabili delle differenziate, che non comporta aumento e variazione delle matrici biologiche in ingresso rispetto a quanto autorizzato. L'impianto è in grado di recuperare dal biogas, il biometano (CH₄) in forma gassosa e liquida e la CO₂ evitando le relative emissioni in atmosfera.

Il biometano prodotto dal recupero mediante digestione anaerobica nei biodigestori verrà utilizzato per alimentare i mezzi di autotrazione compresi quelli addetti alle raccolte differenziate del territorio.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 luglio 2018, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di due sezioni impiantistiche:

- Realizzazione nuovo biodigestore a supporto di quelli esistenti dedicato alla produzione di biometano mediante le due nuove linee di produzione di biometano immesso "in rete" per trasporti da 1.500 Smc/h cad da rifiuti organici e biodegradabili (FORSU) da raccolte differenziate;
- Adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con torre ascensore di accesso alla sala tecnica/controllo carroponte automatizzato per adeguamento norme sicurezza;
- Riposizionamento gasometro biogas;
- Sostituzione macchinari per pretrattamento FORSU;
- Copertura area pesa;
- Spostamento linea ENEL con interramento;

Tali modifiche sono state autorizzate con Autorizzazione unica energetica ai sensi del D.Lgs. n°387/2003 rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio Energia n. 3813/AMB del 19/10/2018.

Bilancio energetico dell'attività

L'impianto completo funzionante attualmente a regime ha un consumo medio di circa 10 GW/anno ampiamente inferiore all'energia prodotta e pertanto non gravano sui consumi della rete energetica nazionale.

La produzione di energia elettrica derivante dalla combustione del biogas è stimata da circa 18,50 GWh_e/anno a circa 30 GWh_e/anno, a cui si deve sommare l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici installati sulle coperture dell'edificio, per cui si ha un'eccedenza di energia prodotta rispetto a quella consumata dall'impianto.

L'impianto inoltre produce energia termica recuperata dal raffreddamento del motore pari a circa 18 GWh_t/anno, che viene solo parzialmente utilizzata per la termostatazione del processo di digestione anaerobica ed il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

In particolare annualmente per il riscaldamento dei biodigestori vengono utilizzati circa 7 GWh_t/anno, mentre per gli uffici e altri ambienti di lavoro circa 2 GWh_t/anno, per un totale di circa 9 GWh_t/anno a fronte di un produzione annuale derivante dal raffreddamento dei motori di circa 18 GWh_t/anno.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Emissioni da biofiltro – sezione compostaggio

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di compostaggio sono quelle puntuali relative ai biofiltri, autorizzate con delibera della Giunta della Provincia di Pordenone n. 49 del 5/03/2009.

Emissioni camini cogeneratori – sezione di produzione energia

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di produzione energia sono quelle puntuali relative ai camini dei cogeneratori autorizzate con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n. 845 del 13.10.2010.

Emissioni torcia emergenza

Alle emissioni sopradescritte si aggiungono le emissioni della torcia di emergenza a servizio della sezione di produzione energia autorizzate con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1974 del 8.08.2013.

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

Punto	Provenienza	Altezza	Portata (Nm³/h)	Trattamento emissioni
Eb1	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb2	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb3	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb4	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb5	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb6	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb7	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb8	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb9	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb10	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb11	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb12	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Em1	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em2	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em3	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em4	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione associati ad impianti di emergenza sono i seguenti:

Punto	Provenienza	Altezza	Trattamento emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

È altresì presente un gruppo elettrogeno con potenza elettrica di emergenza pari a 162 kW_e alimentato a gasolio non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del d.lgs 152/06.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di installare un nuovo motore da 1487 kW_e alimentato dal biogas in eccesso della sezione impiantistica di digestione anaerobica esistente a cui sarà associato il seguente punto di emissione:

Punto	Provenienza	Altezza	Portata (Nm³/h)	Trattamento emissioni
Em5	cogeneratore a biogas	11,7	5.729	Ossidazione termica post combustore

Con la medesima comunicazione il gestore ha comunicato l'intenzione di realizzare due nuove linee di aspirazione e abbattimento polveri, poste a servizio del nuovo impianto di pellettizzazione e confezionamento compost, che aspirano l'aria dalle aree di lavorazione (area di deumidificazione/essicazione, area carico, area pellettizzazione, area pallettizzazione) e la convogliano ad uno scrubber ad acqua integrato con scrubber chimico per il lavaggio e per trattenere le eventuali polveri, posizionato in testa alle biocelle.

La prima linea di aspirazione con portata di circa 20.000 m³/h è a servizio dell'essicatore e relativa area di lavorazione.

La seconda linea, con portata pari a circa 16.000 m³/h è a servizio delle altre aree di lavorazione dedicate al carico del materiale, alla pellettizzazione e pallettizzazione/confezionamento del prodotto.

Scarichi idrici

Nello stabilimento non sono presenti scarichi di acque industriali.

Sia le acque dell'impianto di lavaggio che quelle di dilavamento dei piazzali esterni, trattate con i rispettivi sistemi, vengono riutilizzate nel processo di trattamento e per la depurazione dell'aria mediante scrubber.

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia da dilavamento piazzali è garantita la raccolta dei primi 5 mm di acqua dai piazzali esterni per essere sottoposti ai trattamenti necessari.

Gli impianti di prima pioggia installati sono tre e sono dotati di vasche con disabbiatore-separatore fanghi e di un separatore di oli e benzina. L'acqua di prima pioggia raccolta nelle vasche viene trattata disabbiata, disoleata e avviata direttamente allo scrubber per il riutilizzo interno e/o depuratore biologico interno per il successivo riutilizzo nell'impianto. Le acque di seconda pioggia, che non necessitano di trattamento possono essere avviate direttamente alla sub irrigazione.

L'acqua raccolta dalle coperture dell'impianto e degli edifici destinati a magazzino, ufficio e servizi per il personale che non necessita di trattamenti, viene dispersa per sub-irrigazione.

Emissioni sonore

Le indagini acustiche svolte nel periodo tra il 2 e 3 febbraio 2015 indicano che l'impianto rispetta i livelli di emissione acustica previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Le principali misure di mitigazione dell'impatto acustico adottate sono le seguenti:

- I cogeneratori della sezione di produzione energia sono stati installati con proprio sistema di coibentazione insonorizzante.
- Nell'area di produzione del compost tutte le lavorazioni e la movimentazione del materiale avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata).
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è mitigato grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati per garantire sempre il corretto funzionamento.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R3 ed R1 su un quantitativo massimo globale annuo di 280.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

All'interno dell'impianto vengono prodotti rifiuti derivanti dal processo e dalle attività in esso svolte che vengono stoccati in specifiche aree di stoccaggio identificate con segnaletica riportante il codice CER e suddivise nel seguente modo:

- rifiuti prodotti dalla propria attività da avviare a recupero;
- rifiuti prodotti dalla propria attività e da avviare a smaltimento;
- rifiuti derivanti dal processo di recupero dei materiali in ingresso destinati allo smaltimento e/o recupero.

La gestione dei rifiuti prodotti avviene e nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, comma 1 lettera bb del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Certificazioni ambientali

La Società ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14.001:2004 in data 05/06/2012 con certificato n. 17740 per le seguenti attività: "Gestione impianto di compostaggio e digestione anaerobica per recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi con produzione di compost e di energia elettrica da fonti rinnovabili e opere accessorie. Raccolta e trasporto di rifiuti urbani e speciali non pericolosi. Intermediazione e commercio di rifiuti."

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, relativa al recupero di rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, svolta presso l'installazione sita in via Vivarina n. 18, nel Comune di Maniago (PN), avviene nel rispetto, da parte del Gestore BIOMAN S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

Modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 11 marzo 2016, assunte al protocollo regionale n. 6987/A, n. 6999/A, n. 7011/A e n.7012/A così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta tramite PEC del 13 giugno 2016, assunta al protocollo regionale n. 14666/A.

La realizzazione del nuovo impianto di cogenerazione descritto nella citata documentazione è stata autorizzata ai sensi del D.Lgs. n°387/2003, art. 12. e L.R. n°19/2012, art. 12. con decreto del Servizio regionale Energia n.2740/AMB d.d. 13/12/2016.

Modifica non sostanziale d.d. 3 ottobre 2017

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 3 ottobre 2017, assunte al protocollo regionale n. 42393/A, n. 42394/A, n. 42395/A d.d. 4/10/2017 e n.42759/A d.d. 5/10/2017 così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta tramite PEC del 26 ottobre 2017, assunta al protocollo regionale n. 46257/A d.d. 27/10/2017 e PEC del 15 dicembre 2017, assunta al protocollo regionale n. 55231/A di pari data.

Modifica non sostanziale d.d. 11 luglio 2018

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 11 luglio 2018, assunte al protocollo regionale 36188/A, n. 36189/A e n. 36191/A d.d. 12/7/2018 così come modificata con decreto del Direttore del Servizio Energia n. 3813/AMB del 19/10/2018.

Si prescrive che:

1. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio venga data tempestiva comunicazione alla Regione, al Comune di Maniago, all'A.A.S. n°5 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
2. l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di biometano avvenga conformemente ai decreti di autorizzazione unica rilasciati ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 387/2003;
3. al fine di verificare lo scenario previsionale acustico, siano eseguite in fase di post operam, con attività dell'impianto a regime, opportune misurazioni fonometriche e/o probanti stime sia nel tempo di riferimento diurno che notturno;

4. entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento il Gestore deve trasmettere alla Regione, al Comune di Maniago, all'A.A.S. n°5 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG:
 - a. una relazione sintetica riportante lo stato di fatto dell'impianto corredata da adeguata planimetria;
 - b. una relazione sintetica riportante lo stato di progetto autorizzato, a seguito delle varie comunicazioni trasmesse ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs 152/06, con indicazione delle previste fasi di realizzazione e relativo cronoprogramma, corredato di adeguate planimetrie che evidenzino con opportuna colorazione le varie fasi realizzative;
 - c. la relazione di cui alla precedente lettera b), dovrà essere aggiornata con cadenza quadrimestrale sino alla conclusione di tutte le opere autorizzate.

RIFIUTI

Il Gestore è autorizzato ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

Nella seguente tabella si riporta la capacità massima autorizzata di trattamento rifiuti;

	Capacità di trattamento autorizzata	
	Giornaliera (Mg/giorno)	Annuale (Mg/anno)
Compostaggio in biocella (attività R3)	982	200.000
Digestione anaerobica nei biodigestori esistenti (B1-B4) (attività R3)	420	80.000
Digestione anaerobica nei biodigestori di progetto per produzione biometano (B5-B6 e B7/Sez A) (attività R3)	98	35.770
Totale	1.500	315.770

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

CER	Descrizione
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 07	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo

04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti [Utilizzato nel caso in cui venga attuata la previsione di trattamento del biogas proveniente dalla vicina discarica del comune di MANIAGO]

19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 01	carta e cartone
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 07	rifiuti ingombranti

Prescrizioni:

1. i rifiuti aventi codici CER 020101, 020204, 020301, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030302, 030309, 030311, 040107, 040220, 100121, 190805, 1908 12, 190814, 191106, potranno essere trattati con le seguenti limitazioni:
 - a. il rifiuto proveniente da impianti di depurazione e impianti di depurazione dell'industria alimentare, deve avere caratteristiche conformi a quelle previste dall'allegato IB del D.lgs 99/92;
 - b. le miscele dei rifiuti da compostare devono rispettare quanto previsto nel D.lgs 217/2006, allegato2;
2. dovranno essere eseguiti controlli sui fanghi di depurazione destinati al compostaggio mediante l'analisi di IPA, PCB, PCDD, PCDF, idrocarburi totali con frequenza annuale e per impianto di provenienza. Per l'analisi dei citati microinquinanti i limiti di rilevabilità analitica dovranno essere pari almeno a 1/10 dei valori di col. A, allegato 5, parte IV del D.lgs n.152/06;
3. i rifiuti aventi codici CER 030310, 030311, 191201, 200101, potranno essere trattati se non costituiti da carta e cartone per usi speciali, trattata o spalmata con prodotti chimici diversi da quelli normalmente utilizzati nell'impasto cartaceo (carte autocopianti, termocopianti, accoppiati, poliaccoppiati, carte catramate, etc..);
4. per i rifiuti aventi codici specchio CER 030105, 030311, 040220, 100101, 100117, 100121, 190812, 190814, 191106, 191207, 191212 e 200138 dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso l'analisi deve essere almeno annuale;
5. i rifiuti conferiti con codice CER 191212 diversi da quelli provenienti dall'impianto di proprietà della Società SNUA, dovranno essere costituiti da sovalli a matrice vegetale/lignocellulosica, provenienti da impianti di compostaggio che trattano rifiuti organici e vegetali ed utilizzati come strutturante della miscela da compostare;
6. il processo di compostaggio non dovrà essere inferiore a 90giorni;
7. al termine del processo di maturazione nelle biocelle l'indice di respirazione dinamico non dovrà superare i 1.300 mg O₂/(kg solido volatile x ora);
8. al fine di poter controllare il periodo di compostaggio/biostabilizzazione sul portone di ogni biocella dovrà essere apposto un cartello riportante le date di caricamento. Dovrà essere inoltre specificata la natura del materiale presente in relazione alla tipologia di compost da produrre e la fase di compostaggio (biostabilizzazione, maturazione, stoccaggio);
9. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 217/2006. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba;
10. sul biogas prodotto devono essere eseguiti controlli annuali del PCI e del contenuto di H₂S per verificare la rispondenza ai requisiti previsti dalla'llegato 2, suballegato 1, punto 2 del DM 5/2/1998, così come modificato dal DM 186/2006;
11. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le

- sudette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
12. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
 13. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo");
 14. la gestione dei rifiuti pericolosi prodotti, dovrà avvenire in idonei contenitori, individuati con apposita cartellonistica riportando il relativo codice CER del rifiuto stoccato;
 15. le emissioni dell'impianto devono essere tali da non provocare odori molesti sul territorio. A tal fine tutti i locali in cui vengono stoccati/trattati rifiuti e/o altri materiali potenzialmente in grado di causare emissioni di odori molesti sul territorio devono essere tenuti in depressione e i portoni ad avvolgimento automatico utilizzati per l'ingresso a tali aree mantenuti costantemente chiusi quando non vi è il passaggio di automezzi;
 16. Per limitare le emissioni odorigene sul territorio, i camion che trasportano i rifiuti all'impianto devono essere dotati di idonea copertura durante tutto il loro percorso;
 17. deve essere verificata, con frequenza mensile, l'efficacia del sistema di captazione delle acque/colaticci così da mantenere le aree il più possibile drenate;
 18. dopo ogni consegna mantenere pulita, anche con eventuale predisposizione di lavatura automatica, l'area sotto tettoia che precede l'accesso al portone di avvolgimento automatico che costituisce l'ingresso alla zona di lavorazione;
 19. al fine di prevenire l'emissione di odori e polveri, il trasporto del compost "maturo" dall'impianto di essiccazione (lato sud) a quello di confezionamento debba avvenire solo con mezzi adeguatamente coperti;
 20. la bussola sul lato Ovest sia realizzata con doppio portone, assicurando, in occasione del passaggio dei mezzi, la chiusura del portone esterno prima dell'apertura di quello interno e viceversa;
 21. l'apertura/chiusura dei portoni della bussola sia automatizzata, sia segnalato il non corretto funzionamento, i portoni rimangano chiusi qualora non vi sia passaggio di mezzi;
 22. la bussola sia dotata di un sistema di controllo della depressione esistente, con avviso in caso di mal funzionamento del sistema di ventilazione;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie è calcolato per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata :

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

Considerando la capacità giornaliera pari a 1500 Mg l'importo della garanzia finanziaria è pari a **€1.259.824,49**

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione Eb1, Eb2, Eb3, Eb4, Eb5, Eb6, Eb7, Eb8, Eb9, Eb10, Eb11, Eb12 (biofiltri)	
Portata massima: 59.000 Nmc/h	
Altezza camino: 8,5 m	
Sostanze	Limiti
Emissioni osmogene (unità odorimetriche)	300 uoE/mc
Idrogeno solforato (H ₂ S)	5 mg/Nmc
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

punti di emissione Em1, Em2, Em3, Em4 (cogeneratori a biogas)	
Portata massima: 3.798Nmc/h	
Punto di emissione Em5 (nuovo cogeneratore a biogas)	
Portata massima: 5.729Nmc/h	
Altezza camino: 11,7 m	
Valori limite riferiti ad un tenore di ossigeno libero nei fumi secchi pari al 5%	
Sostanze	Limiti
Polveri	10 mg/Nmc
HCl	10 mg/Nmc
Carbonio Organico Totale (COT)	150 mg/Nmc
HF	2 mg/Nmc
NOx	450 mg/Nmc
Monossido di Carbonio (CO)	500 mg/Nmc

È altresì autorizzato il seguente punto di emissione in atmosfera associato a un dispositivo di emergenza

Punto	Provenienza	Altezza	Trattamento emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

Prescrizioni per il punto di emissione di emergenza Et (Torcia termodistruzione biogas)

1. Gli sfiati di emergenza potranno essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. Il Gestore è tenuto ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Il Gestore dovrà annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare gli sfiati di emergenza.
3. Il corretto utilizzo dei by-pass con finalità di messa in sicurezza degli impianti per motivi di emergenza, dovrà essere documentato da opportuna registrazione in continuo dell'apertura della valvola di by-pass.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

Il Gestore non effettua scarichi di acque di processo.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Il Gestore dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- c) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Maniago (PN), il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs 152/06, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure atte a limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, all'UTI competente per territorio, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, al Gestore delle risorse idriche e all'ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Il Gestore deve predisporre un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente gli interventi di controllo, nonché ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- c) aree di stoccaggio di rifiuti

Scelta dei metodi analitici

a) Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia che l'applicazione di detti metodi prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG

http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html
http://cmsarpa.regione.fvg.it/cms/hp/news/Elenco_metodiche_campionamento_analisi_emissioni_industriali.html o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2017 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG sopra citato si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

b) Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in

analogia alle note ISPRA prot.18712 “Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali” (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integratedellinquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

c) Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 “Campionamento Olfattometrico” della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso l' Applicativo Informatico Conduzione degli Autocontrolli (AICA) predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione la Società trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente Piano di monitoraggio, anche avvalendosi di aziende terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nelle tabelle 1 e 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati -biofiltri

Inquinanti	Eb1 Eb12 biofiltri	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Ammoniaca NH ₃	X		semestrale**	Metodiche indicate al paragrafo Scelta dei metodi analitici
Polveri totali	X		semestrale**	
Emissioni osmogene	X		semestrale**	
Acido solfidrico H ₂ S	X		semestrale**	
Composti organici volatili come C totale	X*		semestrale**	

Nota * per il primo anno la Società dovrà valutare il rendimento di abbattimento e caratterizzare i composti organici volatili alogenati, solforati e non.

Nota **ogni semestre verranno fatte analisi su tre biofiltri diversi partendo da Eb1 fino a Eb12

Tab. 2 - Inquinanti monitorati -cogeneratori

Inquinanti	Em1 Em5 cogeneratori	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio CO	X		annuale	Metodiche indicate al paragrafo Scelta dei metodi analitici
Ossidi di azoto NO _x	X		annuale	
Cloro e composti inorganici come HCl	X		annuale	
Fluoro e composti inorganici come HF	X		annuale	
Polveri totali	X		annuale	
Carbonio organico totale COT	X		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Eb1 – Eb12	biofiltri	Reintegro del letto filtrante con materiale legnoso (il letto filtrante viene vagliato per recuperare la pezzatura più piccola e reintegrato anche mediante sostituzione con nuovo materiale e/o sovrallo fino a ricostruire lo spessore di progetto) Sostituzione completa ogni 2 anni	Analisi ai camini	Strumentale semestrale**	Rapporti di prova
			Parametri di processo (temperatura, ΔP, portata)	In continuo	Supporto informatico
			Parametri di processo (umidità)	giornaliera	Registro
			Efficienza di abbattimento in riferimento alle emissioni osmogene	semestrale**	Rapporto di prova
Em1-Em5	Cogeneratori completi di trattamento gas e termoreattore	Cogeneratori e termoreattori	Analisi ai camini	Strumentale annuale	Rapporti di prova

**ogni semestre verranno fatte analisi su tre biofiltri diversi partendo da Eb1 fino a Eb12

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni mezzi in ingresso	Zona di sosta dei camion prima dell'ingresso in capannone	Prevenire la formazione di code di automezzi in attesa	Controllo delle code e dei tempi di attesa	quotidiano	registro
Emissioni fuggitive dal capannone di ricezione	Portoni del capannone	Sistema di ventilazione	Controllo ventilatori aspirazione capannone mediante monitoraggio dell'assorbimento degli inverter	quotidiano	Registro informatico

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'aria ambiente per il primo anno con frequenza quadrimestrale si prevede di:

- posizionare il naso elettronico presso la frazione del Dandolo per 6 giorni consecutivi,
- fare due prelievi (mattina e sera) per due giorni consecutivi presso Montereale.

Dal secondo anno, se non si saranno verificate criticità il monitoraggio verrà eseguito nei biofiltri, diversamente il naso elettronico verrà posizionato una volta all'anno per 6 giorni presso la frazione del Dandolo.

Rumore

Nella tabella 5 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

Previsione di verifiche di inquinamento acustico	
Recettori	recettori sensibili posti presso il perimetro di confine dell'azienda

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

Nelle tabelle 6 e 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti (scarti organici) da attività agroindustriali CER: 020102 – 020103 -020106 – 020107 – 020304 – 020501 – 020601 – 020701 - 020702 - 020704	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Fanghi e rifiuti da trattamento delle acque reflue civili, industriali ed agroindustriali CER: 020101 – 020201 -020204 – 020301 – 020305 – 020403 – 020502 – 020603 - 020705 – 030302 – 030309 – 030311 – 040107 – 040220 – 100121 – 190805 – 190812 – 190814 - 191106	Analisi strumentale con descrizione chimico-fisica del rifiuto (allegato II p.to 13 del D.lgs 75/2010 e ss.mm.ii: PCB)	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti ligno cellulosici CER: 030101 – 030105 – 030301 – 150101 – 150103 – 191201 – 191207 - 200101	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro

Frazione organica dei rifiuti raccolta differenziata urbana CER 200108	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti con codice a specchio CER 030105 – 030311 – 040220 – 100101 – 100117 – 100121 – 190812 – 190814 – 191106 – 191207 – 191212 – 200138	Analisi per dimostrare la non pericolosità del rifiuto secondo D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Come da prescrizione n.4 del paragrafo rifiuti	registro
Altri rifiuti CER 030310 – 040221 – 100102 – 100103 – 190603 – 190604 – 190605 – 190606 – 200125 – 200201-200302	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti ingombranti CER 200307	Controllo visivo	All'entrata del rifiuto	registro
	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	
Fanghi derivanti dall'impianto di lavaggio ruote	Analisi strumentale	annuale	registro

Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in uscita	Analisi o caratterizzazione di base volta alla caratterizzazione Pericoloso/non pericoloso secondo il D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Annuale o secondo le necessità di conferimento dell'impianto di destino	registro

Prodotti

Ogni lotto/partita di ammendante prodotto viene stoccato in appositi spazi e identificato con idonea cartellonistica. Nella tabella 8 vengono riportati i controlli da effettuare sui lotti di ammendante prodotto in uscita.

Tab. 8 – Controlli sugli ammendanti prodotti

Prodotto	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ammendante compostato misto	Analisi secondo D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.	All'uscita del lotto/partita	Rapporto di prova
Ammendante compostato verde			
Ammendante compostato con fanghi			
Ammendante torboso compostato			
Ammendante torboso compostato verde			
Ammendante vegetale semplice non compostato			

Note: le analisi vengono effettuate sulla specifica tipologia di compost qualora prodotto.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 9 e 10 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 9 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza Freq dei controlli	Fase	Modalità	
Ventilatori Biofiltri 1-12	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Ventilatori Biocelle 1 3 -3 3	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Aprisacco	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Spremitrici	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Trituratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Miscelatori	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Carroponte	Controllo generale	Ad ogni utilizzo	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Ad ogni utilizzo	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Settimanale	A regime	Visiva	
Stazioni vagliatura	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Scrubber	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Pompe depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Compressori/soffianti depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Settimanale	Arresto	Visiva	
Ultrafiltrazione	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Osmosi inversa	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Centrifuga	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	

Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3 Gruppo di cogenerazione n.4 Gruppo di cogenerazione n.5	Controllo motore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale
	Controllo alternatore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale
	Filtro aria aspirazione del motore (controllo depressione su manometro)	Giornaliera	A regime	Visiva
	Filtro olio lubrificante del motore	Giornaliera	A regime	Visiva
	Scaricatori di protezione contro le sovratensioni	Giornaliera	A regime	Visiva
	Tensione di accensione/candela	Giornaliera	A regime	Visiva
	Olio di lubrificazione (l'analisi determina gli intervalli cambi dell'olio)	Secondo i risultati delle analisi dell'olio	A regime	Strumentale
	Batteria — controllo del livello dell'acido. Verifica morsetti poli	Ad ogni tagliando	Arresto	Visiva
	Filtro aria nel quadro elettrico (controllo pulizia)	Mensile	A regime	Manuale
	Rivelatore di gas/fumo	Annuale	A regime	Manuale/strumentale
	Acqua di raffreddamento	Annuale	Arresto	Strumentale (controllo concentrazione)
		Dopo 20.000 Ore dalla revisione	Arresto	Manuale (sostituzione acqua)
	Batterie nel DIANE Batteria tampone per carica batterie	Biennale	Arresto	Manuale (rinnovo)
		Quinquennale	Arresto	Manuale (rinnovo)
	Emissioni in atmosfera dei parametri autorizzati	Annuale	A regime	Strumentale (secondo i limiti autorizzati)
Post combustore n.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4 Post combustore n.5	Verifica valvole	Trimestrale	A regime	Visiva
Torcia di emergenza	Controllo generale: (Verifica corretto funzionamento serranda impianto, sistema di accensione e del sistema rilevamento fiamma, sistema di regolazione temperatura e allarmi, Verifica impianto elettrico)	Settimanale	A regime	Visiva
	Verifica filtro arrestatore (pulizia)	Annuale	A regime	Visivo
	Verifica corretto funzionamento connessioni elettriche	Annuale	A regime	Visiva

	Verifica e serraggio connessioni elettriche	Annuale	A regime	Visiva
	Verifica stato conservazione materassino ceramico e ganci	Annuale	A regime	Visiva
Scrubber chimico	Controllo generale: (Verifica livelli liquidi nelle vasche dello scrubber con conseguente controllo eventuali principi intasamento linee scarico automatico e alimentazione sonde a circolazione; Controllo acustico elettropompe ed elettroventilatore; Controllo eventuali trafilamenti liquidi; Controllo galleggiante livello acido; Controllo funzionamento elettrovalvola carico acqua; Controllo funzionamento elettrovalvola scarico; Controllo funzionamento pompa reintegro reagenti concentrati; Controllo funzionamento valvole manuali; Verifica stato vasca scrubber; Controllo elettropompe ricircolo reagente; Verifica bilanciamento girante ventilatore;	Giornaliera	A Regime	Visiva/uditivo
	Verifica stato corpi di riempimento	Continuo	A regime	Strumentale
	Controllo tensione cinghie ventilatore	Annuale	A regime	Manuale
	Controllo taratura elettrodo pH	Mensile	A regime	Strumentale

Tab. 10 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento (manutenzione)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatori Biofiltri 1-12	Ingrassaggio	Quindicinale	Registro
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Ventilatori Biocelle 13-33	Ingrassaggio	Quindicinale	
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Aprisacco	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Spremitici	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Trituratore	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Miscelatori	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Carroponte	Pulizia	Settimanale	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Stazioni vagliatura	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Scrubber	Ingrassaggio	Quindicinale	
Pompe depuratore	Ingrassaggio	Settimanale	
	Pulizia	Al bisogno	
Ultrafiltrazione	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Osmosi inversa	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Centrifuga	Ingrassaggio	Settimanale	
Gruppo di cogenerazione n.1	Gioco valvole	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele	Ogni 2000 Ore	
	Linea di regolazione pressione gas	Ogni 2000 Ore	
	Asta di regolazione/Valvola a farfalla/Attuatore	Ogni 2000 Ore	
	Disareazione del blocco motore	Ogni 4000 Ore	
	Filtro olio lubrificante	Ogni 8000 Ore	
	Ispezione	Ogni 10000 Ore	
	Turbocompressore	Ogni 10000 Ore	
	Motorino di avviamento	Ogni 10000 Ore	
	Smorzatore di vibrazione	Ogni 10000 Ore	
	Pompa dell'acqua	Ogni 10000 Ore	
	Regolatore della quantità del gas	Ogni 20000 Ore	
	Gruppo di cogenerazione n.2	Valvola di by-pass della miscela	Ogni 20000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.3	Quadri elettrici GE Jenbacher	Ogni 10000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.4	Albero a camme/Punterie	Ogni 40000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.5	Pistoni/Raffreddamento dei pistoni	Ogni 20000 Ore
		Biella/Supporto di biella	Ogni 20000 Ore
		Canna cilindro/Firing	Ogni 20000 Ore
		Supporti di banco dell'albero motore	Dopo 40000 Ore
		Cambiatore a piastre	Dopo 60000 Ore
		Revisione generale	Dopo 20000 Ore
		Collettori gas di scarico/isolamento	In occasione dello smontaggio della testa cilindro
		Sostituzione teste cilindro	Ogni 20000 ore
	Parti elastomeriche	Ogni 10000 Ore	

Post combustore n. 1	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale
Post combustore n. 2		
Post combustore n. 3	COMPRESSORE GAS CANALE	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento
Post combustore n. 4	LATERALE CSK	
Post combustore n. 4	Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale	
Post combustore n. 5		
Torcia di emergenza	Pulizia fotocellula del sistema rilevamento fiamma	In base al controllo effettuato settimanalmente
	Impianto elettrico: asciugatura condense/aggiunta prodotti per l'eliminazione delle stesse	In base al controllo settimanale
	Pulizia filtro arrestatore	In base al controllo effettuato settimanale
	Serraggio connessioni elettriche	Annuale
	Smontaggio, controllo ed eventuale sostituzione filtri arrestatori	Semestrale
	Procedura restart completo impianto	Settimanale
	Ripristino materassino ceramico In base al controllo	Annuale
Scrubber chimico	Ingrassaggio cuscinetti ventilatore e pompe di ricircolo	Quindicinale
	Pulizia elettrodo pH	Mensile
	Pulizia controlli di livello	Mensile
	Manutenzione elettropompe ricircolo reagente	Mensile
	Pulizia ordinaria impianto	Mensile
	Pulizia corpi di riempimento	In base al controllo generale effettuato giornalmente
	Pulizia vasca scrubber	In base al controllo generale effettuato giornalmente
	Sostituzione cinghie ventilatore	In base al controllo generale effettuato annualmente

Controlli sui punti critici

Nelle tabelle 11 e 12 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 11- *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri			Modalità di registrazione dei controlli	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase		
Gruppi di cogenerazione n.1, n.2, n.3, n.4	Polveri HCl COT HF NOx CO	Annuale	A regime	strumentale	Registro
Biofiltri 1-12	Emissioni osmogene Idrogeno Solforato (H ₂ S) Ammoniaca (NH ₃)	Annuale	A regime	strumentale	
Depuratore biologico	pH NH ₄ ⁺	Mensile	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	
	NO ₃ NO ₂ S.S. S.V. COD	semestrale	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	

Tab. 12 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Biofiltri 1-12	Reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa ogni due anni	Al bisogno	Registro
Gruppo di cogenerazione n. 1 Gruppo di cogenerazione n. 2 Gruppo di cogenerazione n. 3 Gruppo di cogenerazione n. 4 Gruppo di cogenerazione n. 5	Verifica/ cambio olio di lubrificazione (l'analisi determina lo stato di usura e gli intervalli cambi dell'olio) (*)	Secondo i risultati delle analisi chimico-fisiche dell'olio (ogni circa 1500 ore)	Registro
	Gioco valvole(*)	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele(*)	Ogni 2000 Ore	
Post combustore n. 1 Post combustore n. 2 Post combustore n. 3 Post combustore n. 4 Post combustore n. 5	COMPRESSORE GAS CANALE LATERALE CSK Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale(**)	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento	Registro
	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale	

Pompe depuratore	Ingrassaggi	Settimanale	
	Pulizia	Al bisogno	
Ultrafiltrazione	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Osmosi inversa	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	

(*) verifica eseguita per ciascun cogeneratore

(**) verifica eseguita per ciascun post combustore

Are di stoccaggio

Nella seguente tabella 13 si riportano i controlli che devono essere svolti sulle aree di stoccaggio

Tab. 13 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Visivo	mensile	mensile	Visivo	mensile	mensile

Acque sotterranee

Nella seguente tabella 13a si riportano i controlli che devono essere svolti sui pozzetti spia

Tab. 13a – Pozzetti spia

Sistema	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Pozzetti spia capannone	Verifica visiva	mensile	Registro

Indicatori di prestazione

Il Gestore dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 14 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Produzione specifica di energia	kWh/(t*anno)	Rapporto energia prodotta/quantità di rifiuti accettati presso l'impianto	Annuale	Registro
Energia prodotta dalla combustione di biogas	kWh/anno	-	Annuale	
Frazione di rifiuti prodotti inviati a recupero	t/t	Rapporto quantità rifiuti inviati a recupero/quantità di rifiuti prodotti	Annuale	
Produzione specifica di compost	t/t	Rapporto quantità di compost idoneo prodotto/quantità di rifiuti accettati in impiant	Annuale	
Idoneità compost	t/t	Compost fuori specifica/compost idoneo prodotto	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	kWh/t	Consumo di energia elettrica/rifiuto trattato	Annuale	
Consumo specifico di carburante (pale meccaniche)	HI/t	Consumo di combustibile/rifiuto trattato	Annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambd2

VERIFICA DOCUMENTO

DATI DOCUMENTO INFORMATICO	
Data di verifica	28/11/2018
Nome	2018_11_27_14_46_08.PDF
Impronta	FC5E289342D787100C868CCFA27CB09720E2A566055898A7E9876ECA10ABA723
Dimensione (Byte)	280,964

REGISTRAZIONE DI PROTOCOLLO	
Estremi prot.	AMB-GEN-2018-57943-A
Verso	Arrivo
Data registrazione	28/11/2018

TRASMISSIONE TELEMATICA	
Tipo trasmissione	PEC (posta elettronica certificata)
Casella trasmissione	bioman@biomanpec.it
Data spedizione	27/11/2018 18:44:39

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/93

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società BIOMAN S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Maniago (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti;

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

Visto il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 927 del 19 maggio 2015, con il quale la Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il citato decreto n. 927/2015;

Preso atto che con il decreto del Direttore del Servizio Energia della Direzione centrale ambiente ed energia n. 2740 del 13 dicembre 2016 la Società BIOMAN S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) è stata autorizzata alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas) con potenza elettrica pari a 1487 kWe, da ubicarsi nel Comune di Maniago (PN), località Cossana;

Viste le note datate 2 ottobre 2017, trasmesse a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 4 ottobre 2017 (protocolli regionali n. 42393/A, n. 42394/A e n. 42395/A del 4 ottobre 2017) e il 5 ottobre 2017 (protocollo regionale n. 42759/A del 5 ottobre 2017), con le quali il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

1. realizzazione di due impianti per la produzione di biometano immesso "in rete" per trasporti da 1.500 Smc/h cad con liquefattore e recupero CO₂, alimentati dal biogas prodotto dalla digestione anaerobica di rifiuti organici e biodegradabili provenienti da raccolta differenziata nei digestori esistenti;
2. adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con riorganizzazione spazi e realizzazione di bussola di ingresso e vasche di stoccaggio complete di carroponte automatizzato;
3. spostamento dell'essiccatore compost nella tettoia lato sud;
4. realizzazione di una rete di teleriscaldamento urbano a servizio del Comune di Maniago;
5. riorganizzazione del box per servizi-locale tecnico;

Considerato che la realizzazione dei due impianti per la produzione di biometano è altresì soggetta ad autorizzazione ai sensi del decreto legislativo 387/2003 e che il proponente ha presentato, per l'ottenimento della stessa, apposita e separata istanza al competente Servizio energia della Direzione centrale ambiente ed energia;

Viste le note prot. n. 44826/P, n. 44827/P, n. 44828/P e n. 44829/P del 19 ottobre 2017, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, le comunicazioni del Gestore datate 2 ottobre 2017 e tutta la documentazione tecnica ad esse allegata, al Comune di Maniago, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia, comunicando che la modifica sopra menzionata è da ritenersi non sostanziale ai fini AIA ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota del 26 ottobre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 27 ottobre 2017 con protocollo n. 46257 del 27 ottobre 2017, con la quale il Gestore ha inviato documentazione tecnica che, ad integrazione e modifica di quella già presentata con le comunicazioni del 2 ottobre 2017, evidenzia che l'impianto di produzione biometano ha una

capacità di trattamento giornaliera autorizzata pari a 1.500 tonn/g e una quantità trattata annua fissata a 280.000 tonn/anno e stralciata dal progetto presentato, la proposta di realizzazione della rete di teleriscaldamento urbano a servizio del Comune di Maniago;

Preso atto che a seguito degli aggiornamenti prodotti dalla documentazione di cui alla nota del 26 ottobre 2017, le modifiche proposte dal Gestore sono le seguenti:

- realizzazione due impianti di produzione di biometano immesso “in rete” per trasporti da 1.500 Smc/h cad con liquefattore e recupero CO₂, alimentati dal biogas prodotto dalla digestione anaerobica di rifiuti organici e biodegradabili da raccolte differenziate nei digestori esistenti;
- adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con riorganizzazione spazi e realizzazione bussola di ingresso e vasche di stoccaggio complete di carroponte automatizzato;
- spostamento essiccatore compost nella tettoia lato sud;
- riorganizzazione box per servizi-locale tecnico;

Vista la nota prot. n. 48422 del 9 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota di PEC del 26 ottobre 2017, al Comune di Maniago, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 “Friuli Occidentale”, al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia;

Vista la nota prot. n. 45856 del 25 ottobre 2017, con cui il Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia ha concluso la procedura di verifica di assoggettabilità a screening di VIA comunicando che l'intervento denominato “Modifica dell'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi sito in Comune di Maniago (PN) per migliorie impianto e produzione di biometano per trasporti e recupero CO₂”, non è da assoggettare alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 152/2006, in quanto non vengono evidenziate notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e pertanto non è riconducibile al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV, alla parte seconda, del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota prot. n. 81073 del 17 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 49940, con la quale l'AAS n. 5 “Friuli Occidentale” ha espresso il proprio parere di competenza sulle modifiche comunicate dal Gestore in data 2 ottobre 2017;

Vista la nota prot. n. 51012 del 22 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia ha chiesto integrazioni sulla documentazione tecnica fornita dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 39656/P/GEN/PRA del 27 novembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 51546 del 27 novembre 2017, con la quale ARPA FVG ha comunicato di non rilevare, per quanto di competenza, motivi ostativi alla realizzazione delle modifiche proposte ed ha chiesto integrazioni sulla documentazione fornita dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 54037 dell'11 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore copia delle note del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia e di ARPA datate rispettivamente 22 novembre 2017 e 27 novembre 2017, al fine di dare riscontro alle richieste di integrazione di cui alle note stesse;

Vista la nota del 15 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 55231, con la quale il Gestore ha trasmesso al Servizio competente la documentazione integrativa richiesta del Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia e di ARPA;

Vista la nota prot. n. 56473 del 21 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota di PEC del 15 dicembre 2017, al Comune di Maniago, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente ed energia;

Vista la nota prot. n. 16716 del 29 dicembre 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 2 gennaio 2018 con protocollo n. 15, con la quale il Comune di Maniago ha formulato le seguenti osservazioni:

1) gli impianti progettati collocati sui lati nord, est e sud dello stabilimento esistente (tra i quali i 2 impianti di produzione di biometano da 1.500 Smc/h ciascuno, con recupero di anidride carbonica indicati come emissione n. 1 e l'impianto di essiccazione compost indicato come emissione n. 3), si configurano quali impianti e vani tecnici e quindi non soggetti alla disciplina delle distanze dai confini. Per omogeneità e completezza informativa è necessario indicare nell'elaborato 01 anche la nuova sede della cabina elettrica sul lato ovest;

2) i manufatti/interventi a vario titolo previsti al di fuori dell'area D5 (p.e. "box personale prefabbricato" così come descritto nelle tavole 02 e 05) e quindi non compatibili urbanisticamente, potranno, previa specifica richiesta al Comune di Maniago, essere autorizzati solamente in precario ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 19/2009 e ss.mm.ii. e pertanto per un periodo di un anno prorogabile fino ad un massimo di 3;

3) in riferimento al confine ovest dello stabilimento deve inoltre essere rispettata la prescrizione dettata dall'articolo 46 del PRGC che stabilisce che lungo i confini vengano realizzati schermi e barriere vegetali;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015, come aggiornata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1842 del 13 settembre 2016, rilasciata a favore della Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18, località Cossana.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 1 "Descrizione dell'Attività", al decreto n. 927/2015 e l'Allegato 3 "Limiti e Prescrizioni" al decreto n. 927/2015, come sostituito dal decreto n. 1842/2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, l'Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 927/2015 e n. 1842/2016.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Bioman S.p.A., al Comune di Maniago, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto IPPC è ubicato in Comune di Maniago (PN), località Cossana. In particolare, lo stabilimento è posta a circa 5 km a sud del centro di Maniago (PN), a circa 1 km ad est del greto del fiume Cellina e a circa 6 km a nord del centro di Vivaro. Confina a Nord, Sud e ad Ovest con terreni a destinazione agricola e ad Est con la strada Provinciale Vivarina, di collegamento tra i comuni di Maniago e Vivaro. Sulla strada provinciale si trova l'accesso.

Da rilevare che nelle immediate vicinanze si trovano:

- 600 m a sud-ovest la discarica comunale;
- a sud-est e nord-ovest, ad un raggio di circa 1 km, due allevamenti zootecnici;
- a sud una base militare.

Dal punto di vista catastale l'area su cui è ubicato l'impianto è identificata dal mappale catastale n° 196 del foglio n°55 del comune di Maniago (PN).

Il piano regolatore generale di Maniago (adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 17.03.98, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.139 del 21.12.98) classifica l'area di progetto come Zona D5 per attività industriali da rilocalizzare.

Il comune di Maniago attualmente ha adottato un piano Comunale di classificazione acustica che non è ancora stato approvato, per cui si applicano i limiti di cui al D.P.C.M. 1/3/1991.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in argomento svolge attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas (attività R3 e R1 del D.lgs 152/2006)

L'attività IPPC è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 1, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico;

Le altre attività accessorie, tecnicamente connesse con le attività svolte nel sito, e prese in esame sono:

- attività di produzione energia da fonti rinnovabili – attività non IPPC, autorizzata con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n.845 13.10.2010;
- impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato - attività non IPPC;
- officina, lavaggio, distributore carburante per i mezzi adibiti all'attività di raccolta e recupero rifiuti e attività accessorie - attività non IPPC.

Attività IPPC : impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi

Nell'installazione impiantistica in esame vengono trattati rifiuti organici e vegetali.

La potenzialità complessiva di trattamento dell'impianto di compostaggio e dei biodigestori con produzione di energia elettrica e termica è pari a 280.000 t/anno.

In particolare la capacità produttiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione, autorizzata con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1331 del 28/05/2009 e n. 1974 del 16.08.2010, è pari a 200.000 ton/anno mentre la capacità produttiva autorizzata dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è pari a 80.000ton/anno

Il materiale in ingresso all'impianto è costituito dai rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi provenienti dalle raccolte differenziate.

In particolare l'impianto è in grado di trattare la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), Sottoprodotti di Origine Animale (SOA), rifiuti vegetali, sovralli provenienti da altri impianti di trattamento e fanghi.

Per quanto riguarda i SOA (Sottoprodotti di Origine Animale) l'impianto è in grado di trattare materiali di categoria 3, di cui all'articolo 6 del Regolamento CE 1774/2002, e materiali di categoria 2, limitatamente allo stallatico di cui all'articolo 5 del medesimo regolamento e successive modifiche.

I materiali in ingresso vengono separati mediante spremitura in una frazione pompabile che viene avviata ai biodigestori e in una parte solida che viene avviata alle biocelle.

Ricevimento e pretrattamento dei materiali in ingresso

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

RICEVIMENTO MATERIALI COMPOSTABILI:

- Prima verifica della compatibilità del rifiuto con le autorizzazioni;
- Pesatura e registrazione del carico;
- Scarico nella sala di conferimento (sezione di bioossidazione primaria) nel caso della FORSU, dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) e Fanghi;
- Scarico in area coperta nell'area di conferimento del Verde, verifica compatibilità del rifiuto con quanto dichiarato dal conferitore.

PRETRATTAMENTO DEI RIFIUTI:

FORSU:

- Lacerazione dei sacchetti tramite trituratore/aprisacco (la Forsu può essere contenuta in sacchetti di plastica/shopper che vengono aperti per la successiva vagliatura);
- Stazione di prima vagliatura con asporto dei corpi estranei (costituiti prevalentemente dai sacchetti di plastica/shopper);
- Stazioni di spremitura della FORSU e linee di spremitura con pressa idraulica da cui deriva una frazione solida da utilizzare per la preparazione dei cumuli da introdurre nelle biocelle ed una frazione liquida pompabile da avviare alle vasche di stoccaggio interne al

capannone di ricezione. La parte liquida successivamente viene avviata mediante tubazioni al trattamento presso il sistema di digestione anaerobica interno per la valorizzazione energetica, produzione di biogas e la produzione di digestato per la umidificazione della matrice.

SOA

- Le matrici solide di origine animale vengono avviate alla omogeneizzazione e sminuzzatura su trituratore/aprisacco e vagliatura, in testa alla stazione di separazione solido/liquido. Il materiale solido viene miscelato al rifiuto organico e al materiale strutturante per il successivo trattamento nelle biocelle di ossidazione. L' igienizzazione e trattamento termico degli scarti solidi animali saranno garantiti dal raggiungimento di una temperatura superiore a 70°C per un'ora;
- I sottoprodotti pompabili di origine animale sono conferiti in una cisterna serbatoio di 90 m³. Da qui il materiale pastorizzato, a temperatura di 70 °C per almeno un'ora, viene trasferito tramite condotte alla vasca di stoccaggio liquidi interna all'impianto di compostaggio e poi nell'impianto di digestione per la valorizzazione energetica e produzione di biogas.

FANGHI

Vengono inviati all'interno dell'area di lavorazione all'interno del capannone di bioossidazione per la miscela della matrice da avviare al compostaggio.

VERDE e RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI:

- Scarico su area interna del verde conferito da differenziate urbane in attesa della successiva triturazione nell'apposita area ad ovest interna al capannone.
- Adeguamento volumetrico e frantumazione delle ramaglie e sfalci d'erba all'interno del capannone di compostaggio (area ovest), vagliatura se necessario e utilizzo nella matrice da avviare al compostaggio.

Copertura area manovra mezzi conferimento verde

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare nel lato ovest dell'impianto di una'area coperta di circa 2940 mq con funzione di coprire l'area dedicata alla manovra dei mezzi che conferiscono la frazione verde in impianto.

La nuova area coperta sarà realizzata in continuità con la copertura esistente e consente lo svolgimento delle manovre dei mezzi che conferiscono la frazione verde in impianto al riparo dagli agenti atmosferici ed in particolare dal dilavamento derivante dalle acque meteoriche. L'area sarà inoltre completata mediante aperture con portoni ad impacchettamento rapido con apertura/chiusura automatizzata e possibilità di scarico dall'alto.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 3 ottobre 2017, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

- Adeguamenti tecnici all'area coperta di manovra mezzi conferimento lato ovest con riorganizzazione spazi e realizzazione bussola di ingresso e vasche di stoccaggio complete di carroponte automatizzato;
- Spostamento essiccatore compost nella tettoia lato sud;
- Riorganizzazione box per servizi-locale tecnico

Processo di compostaggio

La miscela iniziale da compostare nelle biocelle è mediamente composta in volume dal 75% di FORSU e 25% rifiuti vegetali e/o sovvalli.

La miscela iniziale viene integrata se necessario con ulteriore 25% in volume di sovvalli interni detti di ricircolo.

Nella miscela iniziale in particolare nei periodi invernali la frazione vegetale/verde fresco, che è tipicamente stagionale, può essere sostituita dalle frazioni sovvalli lignocellulosica derivante dalla vagliatura interna, ma anche da sovvalli di impianti di compostaggio di terzi che trattano rifiuti organici e vegetali.

Dal processo di compostaggio, che avviene all'interno di biocelle, si produce l'ammendante compostato sia misto che verde. Considerando il calo ponderale e la perdita d'acqua che avviene durante il processo si stima una produzione di compost variabile a seconda della tipologia del conferimento in ingresso. Facendo una stima sulla potenzialità complessiva del compostaggio di 200.000 t/anno, si ottengono circa da 40.000 a 70.000 t/anno di compost prodotto.

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

PREPARAZIONE DELLA MATRICE DA AVVIARE AL COMPOSTAGGIO:

Le frazioni solide della FORSU, del SOA, dei Fanghi e del Verde vengono miscelate nelle opportune proporzioni: nella misura 75% in volume di FORSU/Fanghi/SOA, almeno il 25% in volume di Verde e rifiuti lignocellulosici-sovvalli di impianti terzi (12,5% in peso) e sovvallò di ricircolo interno come ulteriore strutturante e inoculo.

BIOSTABILIZZAZIONE PRIMARIA

Caricamento del materiale miscelato nelle biocelle di bioossidazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata. La miscela rimane per circa 21/26 giorni a seconda dello schema di processo dove avviene la biostabilizzazione, la bioossidazione e l'igienizzazione. Il materiale in bioossidazione viene mantenuto, per circa 5 giorni, ad una temperatura superiore a 60° C, al fine di abbattere gli agenti patogeni. All'interno di questa fase del processo viene utilizzato il liquido digestato proveniente dalla sezione di digestione anaerobica, per assicurare la giusta umidificazione del compostato durante le fasi termofile del processo con notevole risparmio di acqua potabile e per arricchire il titolo di azoto e fosforo del compost.

MATURAZIONE FINALE DEL COMPOST

Caricamento del compost nelle biocelle di maturazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata per un periodo di circa 31/26 giorni a seconda dello schema di processo.

L'impianto di compostaggio è costituito da 21 biocelle di bioossidazione/maturazione.

NUMERO BIOCELLA	DESTINAZIONE
1 – 12	BIOFILTRO
13 – 18	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
19 – 30	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
31 – 33	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/PRETRATTAMENTO VERDE
34 – 36	STOCCAGGIO COMPOST

Tutte le biocelle sono dotate di sistema di insufflazione aria che le consentono di essere utilizzate indistintamente per la fase di biossidazione, la fase di maturazione, la fase di igienizzazione e come biofiltri, sempre nel rispetto del dimensionamento dell'impianto con il solo intervento del software di gestione.

Processo di digestione anaerobica

Le matrici da sottoporre a trattamento sono rappresentate dalla frazione liquida pompabile derivata dalla spremitura della FORSU e da eventuali rifiuti conferiti in forma liquida.

Tecnicamente, l'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- N. 4 Vasche raccolta e miscelazione frazione organica spremuta;
- N. 4 fermentatori da 3500 m³ utili e 4.000 m³ complessivi;

La miscela costituita da frazione liquida della FORSU + eventuali rifiuti liquidi entra nei 4 digestori e viene costantemente miscelata. Il substrato viene riscaldato, con la rete interna di teleriscaldamento alimentata dagli scambiatori di calore dei gruppi di cogenerazione, affinché sia mantenuto a temperatura costante.

L'intero processo di digestione anaerobica porta ai seguenti prodotti:

DIGESTATO:

Dalle 4 vasche di miscelazione poste all'interno dell'impianto di compostaggio, attraverso condotte giunge all'interno dei 4 fermentatori, la frazione liquida proveniente dalla FORSU. Il substrato nei fermentatori viene continuamente miscelato e riscaldato. Il digestato dai fermentatori viene inviato, tramite pompa, al capannone di biossidazione per l'umidificazione del compost e/o sempre tramite condotta al depuratore interno.

BIOGAS:

Il biogas prodotto viene condotto separatamente da ogni fermentatore al rispettivo impianto di compressione e deumidificazione ed infine al gruppo di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica.

impianto di produzione energia da fonti rinnovabili

Presso l'installazione in esame viene svolto il recupero energetico del biogas prodotto dalla digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante centrale di cogenerazione costituita da 4 impianti di produzione di energia (uno dedicato ad ogni digestore) dalla potenza di 998 kWe cadauno.

Ciascun impianto produce in cogenerazione energia elettrica e termica ed è composto da :

- un gruppo elettrogeno di cogenerazione (motore) di produzione energia elettrica e termica da 998 kWe e 958 kWt (compreso l'eventuale recupero calore dalla linea fumi in caso di realizzazione rete teleriscaldamento urbano) alimentato dal biogas di un biodigestore;
- sistema trattamento biogas;
- allacciamento alla cabina di elevazione;
- allacciamento alla cabina di consegna;
- contatore collegato alla rete ENEL, cui viene ceduta l'energia elettrica prodotta in esubero rispetto ai consumi interni.

Ciascun impianto produce energia elettrica da cedere (oltre i consumi interni) alla rete locale ENEL con rispettivo allacciamento separato e indipendente, ed energia termica utile al riscaldamento dei biodigestori e alla eventuale rete di teleriscaldamento urbano a servizio di edifici pubblici e privati del Comune di Maniago per la quale è in corso di definizione lo studio preliminare di fattibilità.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di installare un nuovo motore da 1487 kWe alimentato dal biogas in eccesso della sezione impiantistica di digestione anaerobica esistente.

impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato

L'impianto di depurazione interno tratta le acque di processo e il digestato in esubero proveniente dalla biodigestione anaerobica.

L'acqua depurata internamente è riutilizzata per l'umidificazione della matrice in fase di compostaggio, nello scrubber, riutilizzata nel lavaggio dei mezzi in uscita e come riserva idrica antincendio. Il riutilizzo interno delle acque consente un importante risparmio di risorse idriche.

Le acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione sono stoccate nella vasca finale in cls dell'impianto stesso e sono riutilizzate internamente.

Il trattamento del digestato nell'impianto di depurazione è realizzato attraverso le seguenti fasi: conferimento da digestori anaerobici, separazione liquido-solido, equalizzazione-omogeneizzazione del liquido, nitrificazione, denitrificazione, ossidazione-aerazione, raccolta e rilancio, ultrafiltrazione, rilancio, osmosi inversa, raccolta per riutilizzo.

Il digestato proveniente dai fermentatori viene primariamente inviato ad un trattamento di separazione dei solidi sospesi tramite centrifugazione. Il refluo così chiarificato viene trattato nell'impianto di depurazione biologico.

L'impianto prevede successivamente una sezione di ultrafiltrazione e un doppio passaggio su membrane osmotiche. La sezione dell'impianto di ultrafiltrazione e osmosi inversa è realizzata in unità assemblate su skid di acciaio inossidabile AISI304.

Il digestato estratto dai quattro digestori anaerobici è avviato con apposita tubazione in uno dei bacini dell'impianto di trattamento per essere successivamente sottoposto alla separazione solido-liquido mediante centrifugazione. Da questa fase si ottengono due frazioni: una palabile destinata a compostaggio e una liquida raccolta in vano di rilancio e sollevata a due bacini di equalizzazione-omogeneizzazione completi di miscelatore. L'equalizzato è avviato alla nitrificazione dove batteri eterotrofi e autotrofi che colonizzano i fanghi attivi provvedono all'ossidazione biologica delle sostanze organiche biodegradabili e delle sostanze azotate in forma ridotta. L'ossidazione biologica-nitrificazione necessita di insufflazione di aria che deve fornire l'ossigeno richiesto dal processo. Successivamente alla nitrificazione, il mixed-liquor (miscela liquido-fanghi attivi) è sottoposto a una fase di denitrificazione per la rimozione di una frazione dell'azoto presente nel digestato. A questa provvedono batteri eterotrofi facoltativi (*Pseudomonas*, ecc.) mantenuti in condizioni anossiche. Dopo la denitrificazione il mixed-liquor è sottoposto ad una fase di ossidazione-aerazione per la rimozione dell'azoto molecolare eventualmente trattenuto nei fiocchi di fango attivo.

Il mixed-liquor è quindi rilanciato alla ultrafiltrazione per la separazione in due frazioni: una ricca in solidi (fanghi attivi) e una senza solidi in sospensione.

Questa è alimentata all'osmosi inversa per il suo affinamento finale, mentre la frazione ricca in fanghi attivi è riciclata alla equalizzazione-omogeneizzazione.

Dall'osmosi inversa si ottengono altre due frazioni: una concentrata e una limpida; questa da destinare a utilizzi interni e raccolta in apposito bacino.

La frazione concentrata è raccolta in un bacino di equalizzazione-omogeneizzazione per poi essere avviata a smaltimento o a riutilizzo interno con funzione di umidificazione, nell'impianto di compostaggio.

Le parti impiantistiche più sofisticate (osmosi, ultrafiltrazione, ecc...) sono collocate all'interno del locale tecnico adiacente il depuratore stesso.

Impianto di pellettizzazione e confezionamento del compost

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di realizzare un impianto per la pellettizzazione ed il confezionamento del compost da avviare alla distribuzione al dettaglio.

L'impianto verrà posizionato nell'area ad est dell'attuale compostaggio in adiacenza alla zona di accesso all'impianto ottimizzando così il percorso dei mezzi e dei materiali.

Si stima a regime una produzione di ammendanti di circa 40.000 ÷ 70.000 tonn/anno.

Le attività svolte all'interno del nuovo edificio sono:

- Ricevimento compost prodotto nell'impianto di compostaggio
- Deumidificazione/essiccazione su essicatore
- Stoccaggio materiale da pellettare
- Stoccaggio concime/fertilizzante pellettato
- Stoccaggio pallet
- Confezionamento e pallettizzazione prodotti

Gli impianti inseriti all'interno dell'area comprendono:

- Linea di pellettizzazione compost;
- Linea di confezionamento e pallettizzazione;
- Sistema di aspirazione e trattamento arie.

Per una miglior organizzazione delle attività correlate con l'impianto di confezionamento compost, verranno posizionati nuovi box uffici prefabbricati in adiacenza a quelli esistenti a servizio del personale addetto al nuovo impianto.

lavaggio mezzi

Presso il polo impiantistico è installato un impianto per il lavaggio dei mezzi dedicati all'attività dell'impianto, localizzato sotto tettoia di copertura nel lato est del sito.

L'impianto riutilizza le acque depurate del depuratore interno con notevole risparmio idrico.

Officina

Nel lato est del polo impiantistico è presente un'area coperta (edificio) dedicato ad officina dei mezzi connessi con l'attività.

In questa area vengono svolte le normali attività necessarie a manutentare e mantenere in efficienza i mezzi di trasporto dedicati alle raccolte, i mezzi e i macchinari adibiti alle attività di trattamento rifiuti.

Distributore di carburante

Il rifornimento dei mezzi d'opera/veicoli utilizzati all'interno dell'impianto avviene nell'area dedicata al distributore di carburante situata in adiacenza all'officina mezzi realizzata su platea in c.a. con caditoie per la raccolta delle acque e invio a disoleatore/impianto di prima pioggia I.P.P. n. 1. L'area è inoltre dotata di tettoia di copertura a sbalzo larga 7 metri e lunga circa 41m in modo da coprire tutta la platea.

Aree esterne e pavimentazioni

L'insediamento produttivo è completo di piazzali esterni e pavimentazioni interne in conglomerato cementizio armato con doppia rete elettrosaldata, con trattamento superficiale a spolvero di polvere di quarzo livellato a macchina, al fine di agevolare la movimentazione dei mezzi e del materiale, facilitare lo sgrondo e raccolta delle acque grazie ad una superficie impermeabile tale da evitare qualsiasi infiltrazione negli strati sottostanti del terreno.

Impianti di emergenza

La sicurezza dell'impianto in caso d'anomalia è garantita tra l'altro dalla presenza di una torcia di sicurezza per la termodistruzione del Biogas e da un gruppo elettrogeno d'emergenza.

In particolare la torcia di sicurezza è costituita da una camera di combustione cilindrica verticale dove il biogas viene bruciato alla temperatura prevista mediante un bruciatore multifiamma, sistemato nella suola della camera.

Dei sensori disposti sul gasometro inviano un segnale al PLC nel caso di un predeterminato livello massimo di accumulo di biogas. Questo provvede alla commutazione del flusso di biogas alla torcia per lo smaltimento in sicurezza fino ad un livello di sicurezza tale per cui la torcia si spenga.

La termodistruzione del biogas in torcia avviene in idonea camera di combustione a temperatura superiore a 850 °C con una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi.

In caso di mancanza di alimentazione dalla rete elettrica la messa in sicurezza degli impianti è garantita dalla presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza.

ENERGIA

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene in parte prelevata dalla rete, in parte prodotta dai cogeneratori alimentati dal biogas e dagli impianti fotovoltaici installati sulla copertura degli edifici.

L'energia termica necessaria al funzionamento degli impianti viene interamente recuperata dal raffreddamento dei cogeneratori a biogas.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti l'energia viene prodotta mediante il recupero e la valorizzazione energetica del biogas ottenuto dalla digestione anaerobica nei 4 cogeneratori da 998 kWe cad. e in un nuovo motore da 1487 kWe.

Il rendimento elettrico di ciascun impianto è circa del 42%, mentre quello termico è circa del 21,5%.

L'energia termica di recupero del calore dall'olio motore, dall'acqua di raffreddamento del motore e dallo scambiatore di calore intercooler (1° stadio), per complessivi 512 kWt per singolo impianto, viene utilizzata principalmente per la termostatazione dei biodigestori e per il riscaldamento degli uffici e servizi vari aziendali.

Produzione di biometano

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 3 ottobre 2017, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di due sezioni impiantistiche dedicate alla produzione di biometano per autotrazione da 1.500 Smc/h cadauna alimentate a biogas da digestione anerobica di frazione di rifiuti organici e biodegradabili delle differenziate, che non comporta aumento e variazione delle matrici biologiche in ingresso rispetto a quanto autorizzato. L'impianto è in grado di recuperare dal biogas, il biometano (CH₄) in forma gassosa e liquida e la CO₂ evitando le relative emissioni in atmosfera.

Tale modifica è soggetta ad autorizzazione unica energetica ai sensi del D.Lgs. n°387/2003.

Il biometano prodotto dal recupero mediante digestione anerobica nei biodigestori verrà utilizzato per alimentare i mezzi di autotrazione compresi quelli addetti alle raccolte differenziate del territorio.

Bilancio energetico dell'attività

L'impianto completo funzionante attualmente a regime ha un consumo medio di circa 10 GW/anno ampiamente inferiore all'energia prodotta e pertanto non gravano sui consumi della rete energetica nazionale.

La produzione di energia elettrica derivante dalla combustione del biogas è stimata da circa 18,50 GWh_e/anno a circa 30 GWh_e/anno, a cui si deve sommare l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici installati sulle coperture dell'edificio, per cui si ha un'eccedenza di energia prodotta rispetto a quella consumata dall'impianto.

L'impianto inoltre produce energia termica recuperata dal raffreddamento del motore pari a circa 18 GWh_t/anno, che viene solo parzialmente utilizzata per la termostatazione del processo di digestione anaerobica ed il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

In particolare annualmente per il riscaldamento dei biodigestori vengono utilizzati circa 7 GWh_t/anno, mentre per gli uffici e altri ambienti di lavoro circa 2 GWh_t/anno, per un totale di circa 9 GWh_t/anno a fronte di un produzione annuale derivante dal raffreddamento dei motori di circa 18 GWh_t/anno.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Emissioni da biofiltro – sezione compostaggio

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di compostaggio sono quelle puntuali relative ai biofiltri, autorizzate con delibera della Giunta della Provincia di Pordenone n. 49 del 5/03/2009.

Emissioni camini cogeneratori – sezione di produzione energia

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di produzione energia sono quelle puntuali relative ai camini dei cogeneratori autorizzate con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n. 845 del 13.10.2010.

Emissioni torcia emergenza

Alle emissioni sopradescritte si aggiungono le emissioni della torcia di emergenza a servizio della sezione di produzione energia autorizzate con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1974 del 8.08.2013.

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

punto	provenienza	altezza	Portata (Nm ³ /h)	Trattamento emissioni
Eb1	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb2	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb3	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb4	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb5	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb6	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb7	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb8	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb9	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb10	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb11	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb12	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Em1	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em2	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em3	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em4	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione associati ad impianti di emergenza sono i seguenti:

punto	provenienza	altezza	Trattamento e emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

È altresì presente un gruppo elettrogeno con potenza elettrica di emergenza pari a 162 kWe alimentato a gasolio non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del d.lgs 152/06.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 11 marzo 2016, trasmessa ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06, il Gestore dell'impianto ha comunicato l'intenzione di installare un nuovo motore da 1487 kWe alimentato dal biogas in eccesso della sezione impiantistica di digestione anaerobica esistente a cui sarà associato il seguente punto di emissione:

punto	provenienza	altezza	Portata (Nm ³ /h)	Trattamento emissioni
Em5	cogeneratore a biogas	11,7	5.729	Ossidazione termica post combustore

Con la medesima comunicazione il gestore ha comunicato l'intenzione di realizzare due nuove linee di aspirazione e abbattimento polveri, poste a servizio del nuovo impianto di pellettizzazione e confezionamento compost, che aspirano l'aria dalle aree di lavorazione (area di deumidificazione/essiccazione, area carico, area pellettizzazione, area pallettizzazione) e la convogliano ad uno scrubber ad acqua integrato con scrubber chimico per il lavaggio e per trattenere le eventuali polveri, posizionato in testa alle biocelle.

La prima linea di aspirazione con portata di circa 20.000 m³/h è a servizio dell'essicatore e relativa area di lavorazione.

La seconda linea, con portata pari a circa 16.000 m³/h è a servizio delle altre aree di lavorazione dedicate al carico del materiale, alla pellettizzazione e pallettizzazione/confezionamento del prodotto.

Scarichi idrici

Nello stabilimento non sono presenti scarichi di acque industriali.

Sia le acque dell'impianto di lavaggio che quelle di dilavamento dei piazzali esterni, trattate con i rispettivi sistemi, vengono riutilizzate nel processo di trattamento e per la depurazione dell'aria mediante scrubber.

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia da dilavamento piazzali è garantita la raccolta dei primi 5 mm di acqua dai piazzali esterni per essere sottoposti ai trattamenti necessari.

Gli impianti di prima pioggia installati sono tre e sono dotati di vasche con disabbiatore-separatore fanghi e di un separatore di oli e benzina. L'acqua di prima pioggia raccolta nelle vasche viene trattata dissabbiata, disoleata e avviata direttamente allo scrubber per il riutilizzo interno e/o depuratore biologico interno per il successivo riutilizzo nell'impianto. Le acque di seconda pioggia, che non necessitano di trattamento possono essere avviate direttamente alla sub irrigazione.

L'acqua raccolta dalle coperture dell'impianto e degli edifici destinati a magazzino, ufficio e servizi per il personale che non necessita di trattamenti, viene dispersa per sub-irrigazione.

Emissioni sonore

Le indagini acustiche svolte nel periodo tra il 2 e 3 febbraio 2015 indicano che l'impianto rispetta i livelli di emissione acustica previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Le principali misure di mitigazione dell'impatto acustico adottate sono le seguenti:

- I cogeneratori della sezione di produzione energia sono stati installati con proprio sistema di coibentazione insonorizzante.
- Nell'area di produzione del compost tutte le lavorazioni e la movimentazione del materiale avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata).
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è mitigato grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati per garantire sempre il corretto funzionamento.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R3 ed R1 su un quantitativo massimo globale annuo di 280.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

All'interno dell'impianto vengono prodotti rifiuti derivanti dal processo e dalle attività in esso svolte che vengono stoccati in specifiche aree di stoccaggio identificate con segnaletica riportante il codice CER e suddivise nel seguente modo:

- rifiuti prodotti dalla propria attività da avviare a recupero;
- rifiuti prodotti dalla propria attività e da avviare a smaltimento;
- rifiuti derivanti dal processo di recupero dei materiali in ingresso destinati allo smaltimento e/o recupero.

La gestione dei rifiuti prodotti avviene e nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, comma 1 lettera bb del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Certificazioni ambientali

La società ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14.001:2004 in data 05/06/2012 con certificato n. 17740 per le seguenti attività: "Gestione impianto di compostaggio e digestione anaerobica per recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi con produzione di compost e di energia elettrica da fonti rinnovabili e opere accessorie. Raccolta e trasporto di rifiuti urbani e speciali non pericolosi. Intermediazione e commercio di rifiuti."

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

La gestione dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, relativa al recupero di rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sita in via Vivarina n.18 nel Comune di Maniago (PN), avviene nel rispetto, da parte della Società BIOMAN S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

Modifica non sostanziale dd. 11 marzo 2016

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 11 marzo 2016, assunte al protocollo regionale n. 6987/A, n. 6999/A, n. 7011/A e n.7012/A così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta tramite PEC del 13 giugno 2016, assunta al protocollo regionale n. 14666/A.

La realizzazione del nuovo impianto di cogenerazione descritto nella citata documentazione è stata autorizzata ai sensi del D.Lgs. n°387/2003, art. 12. e L.R. n°19/2012, art. 12. con decreto del Servizio regionale Energia n.2740/AMB d.d. 13/12/2016.

Modifica non sostanziale dd. 3 ottobre 2017

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 3 ottobre 2017, assunte al protocollo regionale n. 42393/A, n. 42394/A, n. 42395/A d.d. 4/10/2017 e n.42759/A d.d. 5/10/2017 così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta tramite PEC del 26 ottobre 2017, assunta al protocollo regionale n. 46257/A d.d. 27/10/2017 e PEC del 15 dicembre 2017, assunta al protocollo regionale n. 55231/A di pari data.

Si prescrive che:

1. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio venga data tempestiva comunicazione alla Regione, al Comune di Maniago, all'A.A.S. n°5 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
2. l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di biometano avvenga conformemente ed a seguito dell'ottenimento della richiesta autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 387/2003
3. i manufatti/interventi a vario titolo previsti al di fuori dell'area D5 (p.e. "box personale prefabbricato" così come descritto nelle tavole 02 e 05), e quindi non compatibili urbanisticamente, potranno essere realizzati solamente previa autorizzazione in precario ai sensi dell'art. 20 della L.R. 19/2009 e ss.mm.ii. ,e pertanto per un periodo di un anno prorogabile fino ad un massimo di 3, per cui il Gestore dovrà presentare specifica istanza al comune di Maniago.
4. Entro 60 giorni dalla data di aggiornamento dell'AIA, per omogeneità e completezza informativa, il gestore dovrà trasmettere alla Regione, ad ARPA, al comune di Maniago, all'AAS n.5 una versione aggiornata dell'elaborato 01 con il posizionamento della nuova cabina elettrica sul lato ovest.

5. con riferimento al confine ovest dello stabilimento deve essere rispettata la prescrizione dettata dall'art. 46 del PRGC che stabilisce che lungo i confini vengano realizzati schermi e barriere vegetali.

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 200.000 Mg /anno;

La capacità complessiva dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di biogas (R3 ed R1) è di 80.000 Mg /anno;

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti è di 1.500 Mg/giorno per un quantitativo massimo annuo di 280.000Mg;

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

CER	DESCRIZIONE
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

CER	DESCRIZIONE
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone

CER	DESCRIZIONE
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 07	anghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)

CER	DESCRIZIONE
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti [Utilizzato nel caso in cui venga attuata la previsione di trattamento del biogas proveniente dalla vicina discarica del comune di MANIAGO]
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

CER	DESCRIZIONE
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 01	carta e cartone
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 07	rifiuti ingombranti

Prescrizioni:

1. i rifiuti aventi codici CER 020101, 020204, 020301, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030302, 030309, 030311, 040107, 040220, 100121, 190805, 1908 12, 190814, 191106, potranno essere trattati con le seguenti limitazioni:
 - a. il rifiuto proveniente da impianti di depurazione e impianti di depurazione dell'industria alimentare, deve avere caratteristiche conformi a quelle previste dall'allegato IB del D.lgs 99/92;
 - b. le miscele dei rifiuti da compostare devono rispettare quanto previsto nel D.lgs 217/2006, allegato2;
2. dovranno essere eseguiti controlli sui fanghi di depurazione destinati al compostaggio mediante l'analisi di IPA, PCB, PCDD, PCDF, idrocarburi totali con frequenza annuale e per impianto di provenienza. Per l'analisi dei citati microinquinanti i limiti di rilevabilità analitica dovranno essere pari almeno a 1/10 dei valori di col. A, allegato 5, parte IV del D.lgs n.152/06;
3. i rifiuti aventi codici CER 030310, 030311, 191201, 200101, potranno essere trattati se non costituiti da carta e cartone per usi speciali, trattata o spalmata con prodotti chimici diversi da quelli normalmente utilizzati nell'impasto cartaceo (carte autocopianti, termocopianti, accoppiati, poliaccoppiati, carte catramate, etc..);
4. per i rifiuti aventi codici specchio CER 030105, 030311, 040220, 100101, 100117, 100121, 190812, 190814, 191106, 191207, 191212 e 200138 dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto,

ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso l'analisi deve essere almeno annuale;

5. i rifiuti conferiti con codice CER 191212 diversi da quelli provenienti dall'impianto di proprietà della Società SNUA, dovranno essere costituiti da sovalli a matrice vegetale/lignocellulosica, provenienti da impianti di compostaggio che trattano rifiuti organici e vegetali ed utilizzati come strutturante della miscela da compostare;
6. il processo di compostaggio non dovrà essere inferiore a 90 giorni;
7. al termine del processo di maturazione nelle biocelle l'indice di respirazione dinamica non dovrà superare i 1.300 mg O₂/(kg solido volatile x ora);
8. al fine di poter controllare il periodo di compostaggio/biostabilizzazione sul portone di ogni biocella dovrà essere apposto un cartello riportante le date di caricamento. Dovrà essere inoltre specificata la natura del materiale presente in relazione alla tipologia di compost da produrre e la fase di compostaggio (biostabilizzazione, maturazione, stoccaggio);
9. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 217/2006. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba;
10. sul biogas prodotto devono essere eseguiti controlli annuali del PCI e del contenuto di H₂S per verificare la rispondenza ai requisiti previsti dalla legge 2, suballegato 1, punto 2 del DM 5/2/1998, così come modificato dal DM 186/2006;
11. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
12. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
13. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo");
14. la gestione dei rifiuti pericolosi prodotti, dovrà avvenire in idonei contenitori, individuati con apposita cartellonistica riportando il relativo codice CER del rifiuto stoccato;
15. Le emissioni dell'impianto devono essere tali da non provocare odori molesti sul territorio. A tal fine tutti i locali in cui vengono stoccati/trattati rifiuti e/o altri materiali potenzialmente in grado di causare emissioni di odori molesti sul territorio devono essere tenuti in depressione e i portoni ad avvolgimento automatico utilizzati per l'ingresso a tali aree mantenuti costantemente chiusi quando non vi è il passaggio di automezzi;
16. Per limitare le emissioni odorigene sul territorio, i camion che trasportano i rifiuti all'impianto devono essere dotati di idonea copertura durante tutto il loro percorso;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres.

L'importo delle garanzie è calcolato per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata :

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

Considerando la capacità giornaliera pari a 1500 Mg l'importo della garanzia finanziaria è pari a €1.259.824,49

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione Eb1, Eb2, Eb3, Eb4, Eb5, Eb6, Eb7, Eb8, Eb9, Eb10, Eb11, Eb12 (biofiltri)	
Portata massima: 59.000 Nmc/h	
Altezza camino: 8,5 m	
Sostanze	Limiti
Emissioni osmogene (unità odorimetriche)	300 uoE/mc
Idrogeno solforato (H ₂ S)	5 mg/Nmc
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

punti di emissione Em1, Em2, Em3, Em4 (cogeneratori a biogas)
Portata massima: 3.798Nmc/h

Punto di emissione Em5 (nuovo cogeneratore a biogas)	
Portata massima: 5.729Nmc/h	
Altezza camino: 11,7 m	
Valori limite riferiti ad un tenore di ossigeno libero nei fumi secchi pari al 5%	
Sostanze	Limiti
Polveri	10 mg/Nmc
HCl	10 mg/Nmc
Carbonio Organico Totale (COT)	150 mg/Nmc
HF	2 mg/Nmc
NOx	450 mg/Nmc
Monossido di Carbonio (CO)	500 mg/Nmc

È altresì autorizzato il seguente punto di emissione in atmosfera associato a un dispositivo di emergenza

punto	provenienza	altezza	Trattamento e emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

Prescrizioni per il punto di emissione di emergenza Et (Torcia termodistruzione biogas)

1. Gli sfiati di emergenza potranno essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. Il Gestore è tenuto ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Il gestore dovrà annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare gli sfiati di emergenza.
3. Il corretto utilizzo dei by-pass con finalità di messa in sicurezza degli impianti per motivi di emergenza, dovrà essere documentato da opportuna registrazione in continuo dell'apertura della valvola di by-pass.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.

2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) la ditta dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico con la periodicità prevista dalla DCIA 4/2/77 ad opera di impresa specializzata ed autorizzata.
- b) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- c) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MANIAGO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs 152/06, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

POSTE ITALIANE SPA

AGENZIA/UFFICIO

MIRANO

PROV.

VE

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: BIONAN SPA
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: MIRANO
 PROV.: VE
 CODICE FISCALE: 02601751205

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty]
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
 PROV.: [Empty]
 CODICE FISCALE: [Empty]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: 7116
 7. COD. TERRITORIALE (*): [Empty]
 8. CONTENZIOSO: [Empty]
 9. CAUSALE: PIA
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: [Empty]

11. CODICE TRIBUTO: 456T
 12. DESCRIZIONE (*): IMPOSTA DI BOLLO
 13. IMPORTO: 16,00
 14. COD. DESTINATARIO: [Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

SEDDICI EURO / 00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
24	01	2018	07601	07000

67/217 03 24-01-18 R3!
 0137 €*16,00*!
 F2YV 0137 €**!
 C.F. 02601751205

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/93

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte della Società BIOMAN S.p.A., dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Maniago (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti);

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Visto il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico n. 927 del 19 maggio 2015, con il quale la Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, è stata autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18;

Viste le note trasmesse a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 10 marzo 2016 e 11 marzo 2016, assunte al protocollo regionale con i nn. 6987, 6999, 7011 e 7012, dell'11 marzo

2016, con le quali il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

1. Realizzazione di un impianto per la pellettizzazione e confezionamento del compost e delle relative strutture edilizie ed accessorie;
2. Realizzazione di nuovi box uffici prefabbricati in adiacenza a quelli esistenti a servizio del personale addetto al nuovo impianto;
3. Realizzazione di un'area coperta e confinata per la manovra dei mezzi di conferimento;
4. Installazione di un gruppo di cogenerazione, avente potenza elettrica pari a 1487 kWe, alimentato a biogas per la produzione di energia destinata all'autoconsumo;

Preso atto che con il Decreto del Direttore centrale della Direzione Centrale ambiente ed energia n. 1625 - SCR 1322 del 12 agosto 2014, è stato disposto che il progetto riguardante la variante all'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi, speciali non pericolosi, con produzione di energia elettrica, sito nel comune di Maniago - presentato dalla Società Bioman S.p.A. - non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

Viste le note prot. n. 7261, n. 7262 e n. 7263 del 15 marzo 2016, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, le note del Gestore datate 10 e 11 marzo 2016, al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente s.r.l., comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali ai fini dell'AIA ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 25977 del 12 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9677, con la quale l'AAS n. 5 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi, dal punto di vista igienico-sanitario, alla realizzazione delle modifiche comunicate dal Gestore e ha proposto delle prescrizioni;

Vista la nota prot. n. PG/2016/20841 del 13 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 9807, con la quale la Provincia di Pordenone ha formulato delle osservazioni riguardo la gestione dei rifiuti e l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha espresso parere favorevole riguardo la realizzazione delle modifiche inerenti le emissioni in atmosfera, ha chiesto integrazioni documentali relativamente alla gestione dei rifiuti, ha proposto delle prescrizioni per le emissioni in atmosfera e la realizzazione dell'edificio di confezionamento del compost e ha evidenziato che per l'installazione di un gruppo di cogenerazione è richiesta l'autorizzazione unica ai sensi dell'articolo 12, del decreto legislativo 387/2003;

Vista la nota prot. n. 15354/P/GEN/PRA_AUT del 5 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 11713, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha chiesto integrazioni documentali e trasmesso le modifiche al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC);

Vista la nota prot. n. 11848 del 9 maggio 2016, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Gestore le note della Provincia di Pordenone del 13 aprile 2016 e di ARPA del 5 maggio 2016, al fine di dare riscontro alle richieste degli Enti medesimi;

Vista la nota datata 8 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC il 10 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente in data 13 giugno 2016 con protocollo n. 14666, con la quale il Gestore ha trasmesso alla Regione le integrazioni documentali richieste, precisando che per l'installazione del gruppo di cogenerazione inoltrerà specifica istanza ai sensi del decreto legislativo 387/2003;

Vista la nota prot. n. 20739 del 24 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la PEC del 10 giugno 2016, al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l.;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 n. 17740, rilasciato dalla Società di certificazione Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 5 giugno 2012 la Società BIOMAN S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Gestione impianto di compostaggio e digestione anaerobica per recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi. Produzione di compost. Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Produzione con motori a gas alimentati da digestione anaerobica di rifiuti organici e fotovoltaico su tetto). Trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, urbani ed assimilabili. Intermediazione senza detenzione di rifiuti", svolta presso il sito operativo di Maniago (PN), via Vivarina, 18, fino al 2 giugno 2018;

Vista la nota del 18 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 21924, con la quale il Gestore ha trasmesso gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1, al decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, dalla quale risulta che il Gestore stesso non è soggetto alla redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015;

DECRETA

1. E' aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 927 del 19 maggio 2015, rilasciata a favore della Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 927/2015, è sostituito dall'Allegato al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, l'Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 927/2015.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Bioman S.p.A., al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al gestore del servizio idrico integrato Sistema Ambiente S.r.l. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

La gestione dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, relativa al recupero di rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sita in via Vivarina n.18 nel Comune di Maniago (PN), avviene nel rispetto, da parte della Società BIOMAN S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

Sono autorizzate, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali descritte nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA pervenuta tramite PEC del 11 marzo 2016, assunte al protocollo regionale n. 6987/A, n. 6999/A, n. 7011/A e n.7012/A così come modificata ed integrata con la documentazione pervenuta tramite PEC del 13 giugno 2016, assunta al protocollo regionale n. 14666/A.

Si prescrive che:

1. dell'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio venga data tempestiva comunicazione alla Regione, alla Provincia di Pordenone, al Comune di Maniago, all'A.A.S. n°5 e al dipartimento provinciale di ARPA FVG;
2. l'installazione del nuovo gruppo di cogenerazione avvenga conformemente ed a seguito dell'ottenimento della richiesta autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 387/2003.

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 200.000 Mg /anno;

La capacità complessiva dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di biogas (R3 ed R1) è di 80.000 Mg /anno;

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti è di 1.500 Mg/giorno per un quantitativo massimo annuo di 280.000Mg;

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

CER	descrizione
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali

CER	descrizione
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

CER	descrizione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone

CER	descrizione
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti [Utilizzato nel caso in cui venga attuata la previsione di trattamento del biogas proveniente dalla vicina discarica del comune di MANIAGO]
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

CER	descrizione
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 01	carta e cartone
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 07	rifiuti ingombranti

Prescrizioni:

1. i rifiuti aventi codici CER 020101, 020204, 020301, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030302, 030309, 030311, 040107, 040220, 100121, 190805, 1908 12, 190814, 191106, potranno essere trattati con le seguenti limitazioni:
 - a. il rifiuto proveniente da impianti di depurazione e impianti di depurazione dell'industria alimentare, deve avere caratteristiche conformi a quelle previste dall'allegato I B del D.lgs 99/92;
 - b. le miscele dei rifiuti da compostare, relativamente ai fanghi, devono rispettare quanto previsto nel D.lgs 75/2010, allegato2 e ss.mm.ii.;

2. dovranno essere eseguiti controlli sui fanghi di depurazione destinati al compostaggio mediante l'analisi di IPA, PCB, PCDD, PCDF con frequenza annuale e per impianto di provenienza. Per l'analisi dei citati microinquinanti i limiti di rilevabilità analitica dovranno essere pari almeno a 1/10 dei valori di col. A, allegato 5, parte IV del D.lgs n.152/06;
3. i rifiuti aventi codici CER 030310, 030311, 191201, 200101, potranno essere trattati se non costituiti da carta e cartone per usi speciali, trattata o spalmata con prodotti chimici diversi da quelli normalmente utilizzati nell'impasto cartaceo (carte autocopianti, termocopianti, accoppiati, poliaccoppiati, carte catramate, etc..);
4. per i rifiuti aventi codici specchio CER 030105, 030311, 040220, 100101, 100117, 100121, 190812, 190814, 191106, 191207, 191212 e 200138 dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso l'analisi deve essere almeno annuale;
5. i rifiuti conferiti con codice CER 191212 diversi da quelli provenienti dall'impianto di proprietà della Società SNUA, dovranno essere costituiti da sovalli a matrice vegetale/lignocellulosica, provenienti da impianti di compostaggio che trattano rifiuti organici e vegetali ed utilizzati come strutturante della miscela da compostare;
6. il processo di compostaggio non dovrà essere inferiore a 90giorni;
7. al termine del processo di maturazione nelle biocelle l'indice di respirazione dinamico non dovrà superare i 1.300 mg O₂/(kg solido volatile x ora);
8. al fine di poter controllare il periodo di compostaggio/biostabilizzazione sul portone di ogni biocella dovrà essere apposto un cartello riportante le date di caricamento. Dovrà essere inoltre specificata la natura del materiale presente in relazione alla tipologia di compost da produrre e la fase di compostaggio (biostabilizzazione, maturazione, stoccaggio, prodotto pronto alla vendita);
9. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 75/2010. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba e la data di effettuazione di tali analisi dovrà essere comunicata ad ARPA con un congruo anticipo;
10. sul biogas prodotto devono essere eseguiti controlli annuali del PCI e del contenuto di H₂S per verificare la rispondenza ai requisiti previsti dall'allegato 2, suballegato 1, punto 2 del DM 5/2/1998, così come modificato dal DM 186/2006;
11. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
12. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
13. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo");
14. la gestione dei rifiuti pericolosi prodotti, dovrà avvenire in idonei contenitori, individuati con apposita cartellonistica riportando il relativo codice CER del rifiuto stoccato;

15. Le emissioni dell'impianto devono essere tali da non provocare odori molesti sul territorio. A tal fine tutti i locali in cui vengono stoccati/trattati rifiuti e/o altri materiali potenzialmente in grado di causare emissioni di odori molesti sul territorio devono essere tenuti in depressione e i portoni ad avvolgimento automatico utilizzati per l'ingresso a tali aree mantenuti costantemente chiusi quando non vi è il passaggio di automezzi;
16. Per limitare le emissioni odorigene sul territorio, i camion che trasportano i rifiuti all'impianto devono essere dotati di idonea copertura durante tutto il loro percorso;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è calcolato per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata :

- 1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;
- 2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;
- 3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

Considerando la capacità giornaliera pari a 1500 Mg e che la società è in possesso di certificazione ISO 14001, l'importo della garanzia finanziaria è pari a €755.894,69

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione Eb1, Eb2, Eb3, Eb4, Eb5, Eb6, Eb7, Eb8, Eb9, Eb10, Eb11, Eb12 (biofiltri)	
Portata massima: 59.000 Nmc/h	
Altezza camino: 8,5 m	
Sostanze	Limiti
Emissioni osmogene (unità odorimetriche)	300 uoE/mc
Idrogeno solforato (H ₂ S)	5 mg/Nmc
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

punti di emissione Em1, Em2, Em3, Em4 (cogeneratori a biogas)	
Portata massima: 3.798Nmc/h	
Altezza camino: 11,7 m	
Valori limite riferiti ad un tenore di ossigeno libero nei fumi secchi pari al 5%	
Sostanze	Limiti
Polveri	10 mg/Nmc
HCl	10 mg/Nmc
Carbonio Organico Totale (COT)	150 mg/Nmc
HF	2 mg/Nmc
NOx	450 mg/Nmc
Monossido di Carbonio (CO)	500 mg/Nmc

È altresì autorizzato il seguente punto di emissione in atmosfera associato a un dispositivo di emergenza

punto	provenienza	altezza	Trattamento emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

Prescrizioni per il punto di emissione di emergenza Et (Torcia termodistruzione biogas)

1. Gli sfiati di emergenza potranno essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. Il Gestore è tenuto ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Il gestore dovrà annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare gli sfiati di emergenza.
3. Il corretto utilizzo dei by-pass con finalità di messa in sicurezza degli impianti per motivi di emergenza, dovrà essere documentato da opportuna registrazione in continuo dell'apertura della valvola di by-pass.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- b) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MANIAGO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs 152/06, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	BIOMAN S.p.A.	Ing. Maurizio Simionato
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati -biofiltri

inquinanti	Eb1- Eb12 biofiltri	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Ammoniaca NH ₃	X		Semestrale**	Metodiche indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06
Polveri totali	X		semestrale**	
Emissioni osmogene	X		semestrale**	
Acido solfidrico H ₂ S	X		semestrale**	
Composti organici volatili come C totale	X*		semestrale**	

Nota * per il primo anno la Società dovrà valutare il rendimento di abbattimento e caratterizzare i composti organici volatili alogenati, solforati e non.

Nota **ogni semestre verranno fatte analisi su tre biofiltri diversi partendo da Eb1 fino a Eb12

Tab. 2b - Inquinanti monitorati -cogeneratori

inquinanti	Em1-Em5 cogeneratori	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio CO	X		annuale	Metodiche indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06
Ossidi di azoto NO _x	X		annuale	
Cloro e composti inorganici come HCl	X		annuale	
Fluoro e composti inorganici come HF	X		annuale	
Polveri totali	X		annuale	
Carbonio organico totale COT	X		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Eb1 – Eb12	biofiltri	Reintegro del letto filtrante con materiale legnoso (il letto filtrante viene vagliato per recuperare la pezzatura più piccola e reintegrato anche mediante sostituzione con nuovo materiale e/o sovrallo fino a ricostruire lo spessore di progetto) Sostituzione completa ogni 2 anni	Analisi ai camini	Strumentale semestrale**	Rapporti di prova
			Parametri di processo (temperatura, ΔP , portata)	In continuo	Supporto informatico
			Parametri di processo (umidità)	giornaliera	Registro
			Efficienza di abbattimento in riferimento alle emissioni osmogene	semestrale**	Rapporto di prova
Em1-Em5	Cogeneratori completi di trattamento gas e termoreattore	Cogeneratori e termoreattori	Analisi ai camini	Strumentale annuale	Rapporti di prova

**ogni semestre verranno fatte analisi su tre biofiltri diversi partendo da Eb1 fino a Eb12

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni mezzi in ingresso	Zona di sosta dei camion prima dell'ingresso in capannone	Prevenire la formazione di code di automezzi in attesa	Controllo delle code e dei tempi di attesa	quotidiano	registro
Emissioni fuggitive dal capannone di ricezione	Portoni del capannone	Sistema di ventilazione	Controllo ventilatori aspirazione capannone mediante monitoraggio dell'assorbimento degli inverter	quotidiano	Registro informatico

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'aria ambiente per il primo anno con frequenza quadrimestrale si prevede di:

- posizionare il naso elettronico presso la frazione del Dandolo per 6 giorni consecutivi,
- fare due prelievi (mattina e sera) per due giorni consecutivi presso Montereale.

Dal secondo anno, se non si saranno verificate criticità il monitoraggio verrà eseguito nei biofiltri, diversamente il naso elettronico verrà posizionato una volta all'anno per 6 giorni presso la frazione del Dandolo.

Rumore

Nella tabella 5 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

Previsione di verifiche di inquinamento acustico	
Recettori	recettori sensibili posti presso il perimetro di confine dell'azienda

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

Nelle tabelle 6 e 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 6 – Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti (scarti organici) da attività agroindustriali CER: 020102 – 020103 -020106 – 020107 – 020304 – 020501 – 020601 – 020701 - 020702 - 020704	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Fanghi e rifiuti da trattamento delle acque reflue civili, industriali ed agroindustriali CER: 020101 – 020201 -020204 – 020301 – 020305 – 020403 – 020502 – 020603 - 020705 – 030302 – 030309 – 030311 – 040107 – 040220 – 100121 – 190805 – 190812 – 190814 - 191106	Analisi strumentale con descrizione chimico-fisica del rifiuto (allegato II p.to 13 del D.lgs 75/2010 e ss.mm.ii: PCB)	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti ligno cellulosici CER: 030101 – 030105 – 030301 – 150101 – 150103 – 191201 – 191207 - 200101	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Frazione organica dei rifiuti raccolta differenziata urbana CER 200108	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti con codice a specchio CER 030105 – 030311 – 040220 – 100101 – 100117 – 100121 – 190812 – 190814 – 191106 – 191207 – 191212 - 200138	Analisi per dimostrare la non pericolosità del rifiuto secondo D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Come da prescrizione n.4 del paragrafo rifiuti	registro
Altri rifiuti CER 030310 – 040221 – 100102 – 100103 – 190603 – 190604 – 190605 – 190606 – 200125 – 200201- 200302	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti ingombranti CER 200307	Controllo visivo	All'entrata del rifiuto	registro
	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	
Fanghi derivanti dall'impianto di lavaggio ruote	Analisi strumentale	annuale	registro

Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in uscita	Analisi o caratterizzazione di base volta alla caratterizzazione Pericoloso/non pericoloso secondo il D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Annuale o secondo le necessità di conferimento dell'impianto di destino	registro

Prodotti

Ogni lotto/partita di ammendante prodotto viene stoccato in appositi spazi e identificato con idonea cartellonistica. Nella tabella 8 vengono riportati i controlli da effettuare sui lotti di ammendante prodotto in uscita.

Tab. 8 – Controlli sugli ammendanti prodotti

Prodotto	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Ammendante compostato misto</i>	<i>Analisi secondo D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.</i>	<i>All'uscita del lotto/partita</i>	<i>Rapporto di prova</i>
<i>Ammendante compostato verde</i>			
<i>Ammendante compostato con fanghi</i>			
<i>Ammendante torboso compostato</i>			
<i>Ammendante torboso compostato verde</i>			
<i>Ammendante vegetale semplice non compostato</i>			

Note: le analisi vengono effettuate sulla specifica tipologia di compost qualora prodotto.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 9 e 10 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 9 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza Freq dei controlli	Fase	Modalità	
Ventilatori Biofiltri 1-12	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Ventilatori Biocelle 1 3 -3 3	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Aprisacco	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Spremitrici	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Trituratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Miscelatori	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Carroponte	Controllo generale	Ad ogni utilizzo	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Ad ogni utilizzo	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Settimanale	A regime	Visiva	
Stazioni vagliatura	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Scrubber	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Pompe depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Compressori/soffianti depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Settimanale	Arresto	Visiva	

Ultrafiltrazione	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Osmosi inversa	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Centrifuga	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3 Gruppo di cogenerazione n.4 Gruppo di cogenerazione n.5	Controllo motore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale	
	Controllo alternatore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale	
	Filtro aria aspirazione del motore (controllo depressione su manometro)	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Filtro olio lubrificante del motore	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Scaricatori di protezione contro le sovratensioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Tensione di accensione/candela	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Olio di lubrificazione (l'analisi determina gli intervalli cambi dell'olio)	Secondo i risultati delle analisi dell'olio	A regime	Strumentale	
	Batteria — controllo del livello dell'acido. Verifica morsetti poli	Ad ogni tagliando	Arresto	Visiva	
	Filtro aria nel quadro elettrico (controllo pulizia)	Mensile	A regime	Manuale	
	Rivelatore di gas/fumo	Annuale	A regime	Manuale/strumentale	
	Acqua di raffreddamento	Annuale	Arresto	Strumentale (controllo concentrazione)	
		Dopo 20.000 Ore dalla revisione	Arresto	Manuale (sostituzione acqua)	
	Batterie nel DIANE	Biennale	Arresto	Manuale (rinnovo)	
	Batteria tampone per carica batterie	Quinquennale	Arresto	Manuale (rinnovo)	
	Emissioni in atmosfera dei parametri autorizzati	Annuale	A regime	Strumentale (secondo i limiti autorizzati)	
Post combustore n.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4 Post combustore n.5	Verifica valvole	Trimestrale	A regime	Visiva	

Torcia di emergenza	Controllo generale: (Verifica corretto funzionamento serranda impianto, sistema di accensione e del sistema rilevamento fiamma, sistema di regolazione temperatura e allarmi, Verifica impianto elettrico)	Settimanale	A regime	Visiva
	Verifica filtro arrestatore (pulizia)	Annuale	A regime	Visivo
	Verifica corretto funzionamento connessioni elettriche	Annuale	A regime	Visiva
	Verifica e serraggio connessioni elettriche	Annuale	A regime	Visiva
	Verifica stato conservazione materassino ceramico e ganci	Annuale	A regime	Visiva
Scrubber chimico	Controllo generale: (Verifica livelli liquidi nelle vasche dello scrubber con conseguente controllo eventuali principi intasamento linee scarico automatico e alimentazione sonde a circolazione; Controllo acustico elettropompe ed elettroventilatore; Controllo eventuali trafiletti liquidi; Controllo galleggiante livello acido; Controllo funzionamento elettrovalvola carico acqua; Controllo funzionamento elettrovalvola scarico; Controllo funzionamento pompa reintegro reagenti concentrati; Controllo funzionamento valvole manuali; Verifica stato vasca scrubber;	Giornaliera	A Regime	Visiva/uditivo

	Controllo elettropompe ricircolo reagente; Verifica bilanciamento girante ventilatore;			
	Verifica stato corpi di riempimento	Continuo	A regime	Strumentale
	Controllo tensione cinghie ventilatore	Annuale	A regime	Manuale
	Controllo taratura elettrodo pH	Mensile	A regime	Strumentale

Tab. 10 – *Interventi di manutenzione ordinaria*

Macchina	Tipo di intervento (manutenzione)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatori Biofiltri 1-12	Ingrassaggio	Quindicinale	Registro
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Ventilatori Biocelle 13-33	Ingrassaggio	Quindicinale	
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Aprisacco	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Spremitici	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Trituratore	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Miscelatori	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Carroponte	Pulizia	Settimanale	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Stazioni vagliatura	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Scrubber	Ingrassaggio	Quindicinale	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Pompe depuratore	Pulizia	Al bisogno	
	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Ultrafiltrazione	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Centrifuga	Ingrassaggio	Settimanale	

Gruppo di cogenerazione n.1	Gioco valvole	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele	Ogni 2000 Ore	
	Linea di regolazione pressione gas	Ogni 2000 Ore	
	Asta di regolazione/Valvola a farfalla/Attuatore	Ogni 2000 Ore	
	Disareazione del blocco motore	Ogni 4000 Ore	
	Filtro olio lubrificante	Ogni 8000 Ore	
	Ispezione	Ogni 10000 Ore	
	Turbocompressore	Ogni 10000 Ore	
	Motorino di avviamento	Ogni 10000 Ore	
	Smorzatore di vibrazione	Ogni 10000 Ore	
	Pompa dell'acqua	Ogni 10000 Ore	
	Regolatore della quantità del gas	Ogni 20000 Ore	
	Gruppo di cogenerazione n.2	Valvola di by-pass della miscela	Ogni 20000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.3	Quadri elettrici GE Jenbacher	Ogni 10000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.4	Albero a camme/Punterie	Ogni 40000 Ore
	Gruppo di cogenerazione n.5	Pistoni/Raffreddamento dei pistoni	Ogni 20000 Ore
		Biella/Supporto di biella	Ogni 20000 Ore
		Canna cilindro/Firing	Ogni 20000 Ore
		Supporti di banco dell'albero motore	Dopo 40000 Ore
	Cambiatore a piastre	Dopo 60000 Ore	
	Revisione generale	Dopo 20000 Ore	
	Collettori gas di scarico/isolamento	In occasione dello smontaggio della testa cilindro	
	Sostituzione teste cilindro	Ogni 20000 ore	
	Parti elastomeriche	Ogni 10000 Ore	
Post combustore n.1	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale	
Post combustore n.2			
Post combustore n.3	COMPRESSORE GAS CANALE LATERALE CSK Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento	
Post combustore n.4			
Post combustore n.5			
Torcia di emergenza	Pulizia fotocellula del sistema rilevamento fiamma	In base al controllo effettuato settimanalmente	
	Impianto elettrico: asciugatura condense/aggiunta prodotti per l'eliminazione delle stesse	In base al controllo settimanale	
	Pulizia filtro arrestatore	In base al controllo effettuato settimanale	
	Serraggio connessioni elettriche	Annuale	
	Smontaggio, controllo ed eventuale sostituzione filtri arrestatori	Semestrale	
	Procedura restart completo impianto	Settimanale	
	Ripristino materassino ceramico In base al controllo	Annuale	

Scrubber chimico	Ingrassaggio cuscinetti ventilatore e pompe di ricircolo	Quindicinale
	Pulizia elettrodo pH	Mensile
	Pulizia controlli di livello	Mensile
	Manutenzione elettropompe ricircolo reagente	Mensile
	Pulizia ordinaria impianto	Mensile
	Pulizia corpi di riempimento	In base al controllo generale effettuato giornalmente
	Pulizia vasca scrubber	In base al controllo generale effettuato giornalmente
	Sostituzione cinghie ventilatore	In base al controllo generale effettuato annualmente

Controlli sui punti critici

Nella tabella 11 e 12 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 11- *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	
Gruppi di cogenerazione n.1, n.2, n.3, n.4	Polveri HCl COT HF NOx CO	Annuale	A regime	strumentale	Registro
Biofiltri 1-12	Emissioni osmogene Idrogeno Solforato (H ₂ S) Ammoniaca (NH ₃)	Annuale	A regime	strumentale	
Depuratore biologico	pH NH ₄ ⁺	Mensile	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	
	NO ₃ NO ₂ S.S. S.V. COD	semestrale	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	

Tab. 12 – Interventi di manutenzione sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Biofiltri 1-12	Reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa ogni due anni	Al bisogno	Registro
Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3 Gruppo di cogenerazione n.4	Verifica/ cambio olio di lubrificazione (l'analisi determina lo stato di usura e gli intervalli cambi dell'olio) (*)	Secondo i risultati delle analisi chimico-fisiche dell'olio (ogni circa 1500 ore)	
Gruppo di cogenerazione n.5	Gioco valvole(*)	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele(*)	Ogni 2000 Ore	
Post combustore n.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4 Post combustore n.5	COMPRESSORE GAS CANALE LATERALE CSK Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale(**)	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento	
	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale	
Pompe depuratore	Ingrassaggi	Settimanale	
	Pulizia	Al bisogno	
Ultrafiltrazione	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Osmosi inversa	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	

(*) verifica eseguita per ciascun cogeneratore

(**) verifica eseguita per ciascun post combustore

Aree di stoccaggio

Nella seguente tabella 13 si riportano i controlli che devono essere svolti sulle aree di stoccaggio

Tab. 13 – aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Visivo	mensile	mensile	Visivo	mensile	mensile

Acque sotterranee

Nella seguente tabella 13a si riportano i controlli che devono essere svolti sui pozzetti spia

Tab. 13a – pozzetti spia

sistema	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Pozzetti spia capannone	Verifica visiva	mensile	Registro

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 14 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 14- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Produzione specifica di energia	kWh/(t*anno)	Rapporto energia prodotta/quantità di rifiuti accettati presso l'impianto	Annuale	Registro
Energia prodotta dalla combustione di biogas	kWh/anno	-	Annuale	
Frazione di rifiuti prodotti inviati a recupero	t/t	Rapporto quantità rifiuti inviati a recupero/quantità di rifiuti prodotti	Annuale	
Produzione specifica di compost	t/t	Rapporto quantità di compost idoneo prodotto/quantità di rifiuti accettati in impiant	Annuale	
Idoneità compost	t/t	Compost fuori specifica/compost idoneo prodotto	Annuale	
Consumo specifico di energia elettrica	kWh/t	Consumo di energia elettrica/rifiuto trattato	Annuale	
Consumo specifico di carburante (pale meccaniche)	HI/t	Consumo di combustibile/rifiuto trattato	Annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 15, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 15.

Tab . 15 - Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	triennale	Rifiuti emissioni in aria emissioni in acqua Clima acustico	4

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for bank name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA POPOLARE DI VICENZA S.P.A.
667 - Filiale di DOLO

[Empty box for bank name]

AGENZIA/UFFICIO [] PROV. []
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: BIOMAN S.P.A. NOME: [] DATA DI NASCITA: []
 SESSO M o F: [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: MIRANO PROV.: V E CODICE FISCALE: 0 2 6 0 1 7 5 1 2 0 5

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [] NOME: [] DATA DI NASCITA: []
 SESSO M o F: [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [] PROV.: [] CODICE FISCALE: []

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T I 6 codice sub. codice (*)
 7. COD. TERRITORIALE (*): [] 8. CONTENZIOSO: [] 9. CAUSALE: P A 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno [] Numero []

11. CODICE TRIBUTO: 4 5 6 T
 12. DESCRIZIONE (*): IMPOSTA DI BOLLO
 13. IMPORTO: 16 0 0
 14. COD. DESTINATARIO: []

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI/00

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
01	09	2016	05418	36080



Tss S.P.A. - Piazza Indro Montanelli 20, 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Conforme Prov. Agenzia Entrate del 22/05/2015 e succ. modif.



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment recipient]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA POPOLARE DI VICENZA S.P.A.
667 - Filiale di DOLO

[Empty box for irrevocable delegation]

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

4. BIOMAN S.P.A.

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[M/F selection box]

MIRANO

VE

0 2 6 0 1 7 5 1 2 0 5

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE

NOME

DATA DI NASCITA

5. [Empty]

SESSO M o F

COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE

PROV.

CODICE FISCALE

giorno mese anno

[M/F selection box]

[Empty box]

[Empty box]

[Empty box]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

7. COD. TERRITORIALE (*)

8. CONTENZIOSO

9. CAUSALE

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

T I 6
codice

[Empty box]
sub. codice (*)

[Empty box]

[Empty box]

P A

[Empty box for act/document extremes]

11. CODICE TRIBUTO

12. DESCRIZIONE (*)

13. IMPORTO

14. COD. DESTINATARIO

4 5 6 T
[Empty grid for tax code]

IMPOSTA DI BOLLO

16 0 0
[Empty grid for amount]

[Empty grid for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
01	09	2016	05428	36080

667 BANCA POPOLARE DI VICENZA S.P.A. 1
01 SET. 2016

 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/93

Ö^&^ç Á »ÁĠ DE ÓÁ^|FJE DEÍ

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3, lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, della Società BIOMAN S.p.A., sita nel Comune di Maniago (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 (ora allegato VIII al d.lgs 152/2006) ed in particolare alla voce "Gestione dei rifiuti – Trattamento dei PBC, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio – Tecniche di stoccaggio dei rifiuti";

Visto il documento "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries August 2006";

Vista la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Visto il Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

Visto il DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";

Visto il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

EMISSIONI IN ATMOSFERA e GESTIONE RIFIUTI

Vista la Deliberazione della Giunta della Provincia di Pordenone n. 49 del 5 marzo 2009, con la

quale è stato approvato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, il progetto presentato dalla Società Bioman S.p.A. con sede legale in Mirano (VE), via Stazione n. 80, relativo all'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per la parte relativa alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi, sito in via Vivarina in Comune di Maniago;

Vista la Determinazione del Settore Tutela Ambientale – Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Pordenone n. 1331 del 28 maggio 2009, con la quale la Società Bioman S.p.a. è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, alla gestione delle operazioni di recupero R3 e R1, di rifiuti speciali non pericolosi di cui al progetto approvato con la deliberazione di G.P. n. 49/2009;

Vista la Deliberazione della Giunta della Provincia di Pordenone n. 30 del 11 febbraio 2010, con la quale è stato approvato, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, il progetto di variante, presentato dalla Società Bioman S.p.A., relativo all'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per la parte relativa alla gestione di rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi;

Vista la Determinazione del Settore Ecologia – Tutela Suolo e Rifiuti della Provincia di Pordenone n. 1974 del 16 agosto 2010, con la quale, ad integrazione e modifica di quanto previsto dalla Determinazione n. 1331 del 28 maggio 2009, la Società Bioman S.p.a. è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, alla gestione delle operazioni di recupero R3 e R1, di rifiuti speciali non pericolosi di cui al progetto approvato con la deliberazione di G.P. n. 49/2009 e modificato con Deliberazione di G.P. n. 30/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio Pianificazione ed Energia della Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie n. 845 del 13 ottobre 2010, con il quale la Società Bioman S.p.a. è stata autorizzata alla costruzione e all'esercizio (Autorizzazione unica) di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas, costituito da quattro impianti di cogenerazione indipendenti da 998 KW elettrici ciascuno, dotato di una propria linea di alimentazione del biogas collegata al reattivo di gestione e dalle opere connesse e indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto, da realizzarsi in Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18, località Cossana;

Vista la delibera della Giunta regionale n. 1639 del 9 settembre 2011, con la quale è stata approvata la variante non sostanziale al progetto dell'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, presentata dalla Società Bioman S.p.A. ed è stato prorogato al 27 marzo 2012, il termine per la messa in esercizio dei biofiltri del 2° lotto dell'impianto di recupero;

Vista la Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell'Aria, della Provincia di Pordenone n. 1974 del 8 agosto 2013, con la quale la Società Bioman S.p.a. è stata autorizzata alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di emergenza (torcia);

Vista la delibera della Giunta regionale n. 59 del 17 gennaio 2014, con la quale è stata autorizzata, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006, la realizzazione della variante non sostanziale dell'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi di proprietà della Società Bioman S.p.A.;

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 1310 del 3 luglio 2008, con la quale, ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale e del decreto del Presidente della repubblica 357/1997 in materia di valutazione di incidenza, viene giudicato compatibile con

l'ambiente il progetto, presentato dalla Società Bioman S.p.A. di Mirano (VE), riguardante l'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed opere accessorie, sito in Comune di Maniago (PN);

Visto il decreto del Direttore centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 2024/SCR 1227 del 27 agosto 2013, con il quale è stato disposto che il progetto presentato dalla Società Bioman S.p.A., riguardante la variante non sostanziale all'impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sito n Comune di Maniago (PN), non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

Vista la domanda del 25 luglio 2014, acquisita dal Servizio competente in data 30 luglio 2014, con protocollo n. 21777, con la quale la Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18, relativa a:

- "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 MG al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico", di cui al punto **5.3, lettera b), punto 1**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che la domanda di AIA è stata presentata in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la nota prot. n. 22481 del 4 agosto 2014, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" e al CATO "Occidentale", la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

Vista la nota prot. n. 22736 del 6 agosto 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 7 agosto 2014, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 3319 del 9 ottobre 2014, con la quale Sistema Ambiente S.r.l. ha comunicato che non sono previsti ed indicati scarichi di acque reflue in reti fognarie ed in impianti del servizio idrico integrato gestito dalla Società stessa, precisando di non avere pertanto competenze al rilascio di pareri o autorizzazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 56788 del 29 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha chiesto integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 35959 del 29 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA

Dipartimento provinciale di Pordenone, ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 72529 del 29 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha chiesto integrazioni documentali;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta della Conferenza di servizi del 30 ottobre 2014, convocata con le note prot. n. 27301 del 3 ottobre 2014 e prot. n. 27406 del 6 ottobre 2014, trasmesse a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 29835 del 5 novembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", al CATO "Occidentale", a Sistema Ambiente S.r.l. e alla Società Bioman S.p.A. copia del verbale della Conferenza di servizi del 30 ottobre 2014 e delle richieste di integrazioni nello stesso citate;

2) ha chiesto alla Società Bioman S.p.A. di fornire, in numero di 7 copie cartacee o in una copia digitale, entro il termine di 90 (novanta) giorni dal ricevimento della nota stessa, la documentazione integrativa richiesta dalla Provincia di Pordenone, da ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e dall'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale";

Vista la nota del 3 febbraio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta con le citate note della Provincia di Pordenone, di ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale";

Vista la nota prot. n. 5032 del 25 febbraio 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al CATO "Occidentale" e a Sistema Ambiente S.r.l., copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 3 febbraio 2015;

2) ha convocato, per il giorno 26 marzo 2015, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 18801 del 25 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso parere favorevole, con precisazioni ed osservazioni, riguardo la gestione dei rifiuti e le emissioni in atmosfera;

Vista la nota prot. n. 21768 del 25 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", ha proposto azioni di miglioramento al fine di minimizzare gli impatti negativi sui determinanti di salute e valorizzare quelli positivi e ha inviato il "Report" predisposto con la collaborazione di ARPA FVG, conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto sulla salute (VIS), effettuata tramite il protocollo VISPA;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta della Conferenza di servizi del 26 marzo 2015, convocata con la nota prot. n. 5032 del 25 febbraio 2015, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti con nota prot. n. 8620, del 31 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Sindaco del Comune di Maniago non ha formulato per l'installazione specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie);

Preso atto che il Comune di Maniago e Sistema Ambiente S.r.l., non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 10 ottobre 2014;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Viste la Polizza fidejussoria n. M990128908 del 25 giugno 2009 e l'Appendice n. 036900000500 alla stessa, con le quali è stata prestata, a favore del Comune di Maniago (PN), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti (recupero R3 ed R1) un garanzia finanziaria del valore di euro 1.259.824,49 (unmilione duecentocinquantanove mila ottocentoventiquattro,49), avente validità fino al 30 giugno 2020, rilasciata da Fondiaria-Sai S.p.A. con sede in Torino, via Galileo Galilei, 12;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione Certiquality S.r.l. con sede in Milano, via G. Giardino, 4, da cui risulta che dalla data del 5 giugno 2012 la Società BIOMAN S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Gestione impianto di compostaggio e digestione anaerobica per recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi con produzione di compost e di energia elettrica da fonti rinnovabili e opere accessorie. Raccolta e trasporto di rifiuti urbani e speciali non pericolosi. Intermediazione e commercio di rifiuti." svolta presso il sito operativo di Maniago (PN), via Vivarina, 18, fino al 4 giugno 2015;

Considerato che l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, dispone, tra l'altro, la riduzione del 40% dell'importo della garanzia finanziaria di cui all'articolo 208, comma 11, lettera g), del decreto legislativo 152/2006, per le imprese in possesso della certificazione ambientale di cui alla norma UNI EN ISO 14001;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Ritenuto di determinare la garanzia finanziaria relativa al recupero dei rifiuti (R3 e R1) come di seguito indicato:

- il Gestore presta, a favore del Comune di Maniago, una garanzia finanziaria del valore complessivo di euro 755.894,69 (settecentocinquantaquattromilaottocentonovantaquattro,69) per il recupero dei rifiuti;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per validazione all'autorità competente, **la Relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;

2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

Ritenuto, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore:

1) di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la succitata Relazione di riferimento e di trasmetterne gli esiti al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) di trasmettere, in caso di esito positivo della succitata procedura, al Servizio competente, entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, la Relazione di riferimento;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

La Società BIOMAN S.p.A. con sede legale nel Comune di Mirano (VE), via Stazione, 80, identificata dal codice fiscale 02601751205, è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 5.3 lettera b), punto 1, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Maniago (PN), via Vivarina, 18, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;

b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;

- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

- 1.** Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
- 2. Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
- 3.** Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Maniago e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Maniago e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Maniago e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.
- 4.** Entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, il Gestore trasmette al Servizio competente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste o meno a suo carico l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006.
- 5.** In caso di esito positivo della procedura di cui al punto 4, il Gestore trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale.
- 6.** Il Gestore **riduce**, ai sensi dell'articolo 3, comma 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, come convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 2011, n. 1, il valore della Polizza fidejussoria n. M990128908 del 25 giugno 2009 come modificata dall'Appendice n. 036900000500 alla stessa, fino alla somma di euro 755.894,69 (settecentocinquantacinquemilaottocentonovantaquattro,69) e **mantiene** la validità della Polizza fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

- 1.** L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

GESTIONE RIFIUTI ed EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1)** Deliberazione della Giunta della Provincia di Pordenone n. 49 del 5 marzo 2009;
- 2)** Determinazione del Settore Tutela Ambientale – Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Pordenone n. 1331 del 28 maggio 2009;
- 3)** Deliberazione della Giunta della Provincia di Pordenone n. 30 del 11 febbraio 2010;

- 4) Determinazione del Settore Ecologia – Tutela Suolo e Rifiuti della Provincia di Pordenone n. 1974 del 16 agosto 2010;
- 5) decreto del Direttore del Servizio Pianificazione ed Energia della Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie n. 845 del 13 ottobre 2010;
- 6) delibera della Giunta regionale n. 1639 del 9 settembre 2011;
- 7) determinazione del Dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell’Aria, della Provincia di Pordenone n. 1974 del 8 agosto 2013;
- 8) delibera della Giunta regionale n. 59 del 17 gennaio 2014;
- 9) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- 10) autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell’articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell’autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell’articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull’intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell’articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell’interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell’autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l’autorizzazione rilasciata ai sensi dell’articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all’impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell’impianto, si applicano le disposizioni di cui all’articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell’articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell’inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia

informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Il presente decreto è trasmesso alla Società Bioman S.p.A., al Comune di Maniago, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al CATO "Occidentale", a Sistema Ambiente S.r.l., e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'impianto IPPC è ubicato in Comune di Maniago (PN), località Cossana. In particolare, lo stabilimento è posta a circa 5 km a sud del centro di Maniago (PN), a circa 1 km ad est del greto del fiume Cellina e a circa 6 km a nord del centro di Vivaro. Confina a Nord, Sud e ad Ovest con terreni a destinazione agricola e ad Est con la strada Provinciale Vivarina, di collegamento tra i comuni di Maniago e Vivaro. Sulla strada provinciale si trova l'accesso.

Da rilevare che nelle immediate vicinanze si trovano:

- 600 m a sud-ovest la discarica comunale;
- a sud-est e nord-ovest, ad un raggio di circa 1 km, due allevamenti zootecnici;
- a sud una base militare.

Dal punto di vista catastale l'area su cui è ubicato l'impianto è identificata dal mappale catastale n° 196 del foglio n°55 del comune di Maniago (PN).

Il piano regolatore generale di Maniago (adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 17.03.98, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.139 del 21.12.98) classifica l'area di progetto come Zona D5 per attività industriali da rilocalizzare.

Il comune di Maniago attualmente ha adottato un piano Comunale di classificazione acustica che non è ancora stato approvato, per cui si applicano i limiti di cui al D.P.C.M. 1/3/1991.

CICLO PRODUTTIVO

L'impianto in argomento svolge attività di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas (attività R3 e R1 del D.lgs 152/2006)

L'attività IPPC è individuata al punto 5.3, lettera b, punto 1, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico;

Le altre attività accessorie, tecnicamente connesse con le attività svolte nel sito, e prese in esame sono:

- attività di produzione energia da fonti rinnovabili – attività non IPPC, autorizzata con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n. 845 13.10.2010;
- impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato - attività non IPPC;
- officina, lavaggio, distributore carburante per i mezzi adibiti all'attività di raccolta e recupero rifiuti e attività accessorie - attività non IPPC.

Attività IPPC : impianto di recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi

Nell'installazione impiantistica in esame vengono trattati rifiuti organici e vegetali.

La potenzialità complessiva di trattamento dell'impianto di compostaggio e dei biodigestori con produzione di energia elettrica e termica è pari a 280.000 t/anno.

In particolare la capacità produttiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione, autorizzata con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1331 del 28/05/2009 e n. 1974 del 16.08.2010, è pari a 200.000 ton/anno mentre la capacità produttiva autorizzata dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è pari a 80.000ton/anno. Il materiale in ingresso all'impianto è costituito dai rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi provenienti dalle raccolte differenziate.

In particolare l'impianto è in grado di trattare la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), Sottoprodotti di Origine Animale (SOA), rifiuti vegetali, sovalli provenienti da altri impianti di trattamento e fanghi.

Per quanto riguarda i SOA (Sottoprodotti di Origine Animale) l'impianto è in grado di trattare materiali di categoria 3, di cui all'articolo 10 del Regolamento CE 1069/2009, e materiali di categoria 2, limitatamente allo stallatico di cui all'articolo 9 del medesimo regolamento.

I materiali in ingresso vengono separati mediante spremitura in una frazione pompabile che viene avviata ai biodigestori e in una parte solida che viene avviata alle biocelle.

Ricevimento e pretrattamento dei materiali in ingresso

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

RICEVIMENTO MATERIALI COMPOSTABILI:

- Prima verifica della compatibilità del rifiuto con le autorizzazioni;
- Pesatura e registrazione del carico;
- Scarico nella sala di conferimento (sezione di biossidazione primaria) nel caso della FORSU, dei Sottoprodotti di Origine Animale (SOA) e Fanghi;
- Scarico in area coperta nell'area di conferimento del Verde, verifica compatibilità del rifiuto con quanto dichiarato dal conferitore.

PRETRATTAMENTO DEI RIFIUTI:

FORSU:

- Lacerazione dei sacchetti tramite trituratore/aprisacco (la Forsu può essere contenuta in sacchetti di plastica/shopper che vengono aperti per la successiva vagliatura);
- Stazione di prima vagliatura con asporto dei corpi estranei (costituiti prevalentemente dai sacchetti di plastica/shopper);
- Stazioni di spremitura della FORSU e linee di spremitura con pressa idraulica da cui deriva una frazione solida da utilizzare per la preparazione dei cumuli da introdurre nelle biocelle ed una frazione liquida pompabile da avviare alle vasche di stoccaggio interne al capannone di ricezione. La parte liquida successivamente viene avviata mediante tubazioni al trattamento presso il sistema di digestione anaerobica interno per la valorizzazione energetica, produzione di biogas e la produzione di digestato per la umidificazione della matrice.

SOA

- Le matrici solide di origine animale vengono avviate alla omogeneizzazione e sminuzzatura su trituratore/aprisacco e vagliatura, in testa alla stazione di separazione solido/liquido. Il materiale solido viene miscelato al rifiuto organico e al materiale strutturante per il successivo trattamento nelle biocelle di ossidazione. L'igienizzazione e trattamento termico degli scarti solidi animali saranno garantiti dal raggiungimento di una temperatura superiore a 70°C per un'ora;
- I sottoprodotti pompabili di origine animale sono conferiti in una cisterna serbatoio di 90 m³. Da qui il materiale pastorizzato, a temperatura di 70 °C per almeno un'ora, viene trasferito tramite condotte alla vasca di stoccaggio liquidi interna all'impianto di compostaggio e poi nell'impianto di digestione per la valorizzazione energetica e produzione di biogas.

FANGHI

Vengono inviati all'interno dell'area di lavorazione all'interno del capannone di biossidazione per la miscela della matrice da avviare al compostaggio.

VERDE e RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI:

- Scarico su area interna del verde conferito da differenziate urbane in attesa della successiva triturazione nell'apposita area ad ovest interna al capannone.
- Adeguamento volumetrico e frantumazione delle ramaglie e sfalci d'erba all'interno del capannone di compostaggio (area ovest), vagliatura se necessario e utilizzo nella matrice da avviare al compostaggio.

Processo di compostaggio

La miscela iniziale da compostare nelle biocelle è mediamente composta in volume dal 75% di FORSU e 25% rifiuti vegetali e/o sovalli.

La miscela iniziale viene integrata se necessario con ulteriore 25% in volume di sovalli interni detti di ricircolo.

Nella miscela iniziale in particolare nei periodi invernali la frazione vegetale/verde fresco, che è tipicamente stagionale, può essere sostituita dalle frazioni sovalli lignocellulosica derivante dalla vagliatura interna, ma anche da sovalli di impianti di compostaggio di terzi che trattano rifiuti organici e vegetali.

Dal processo di compostaggio, che avviene all'interno di biocelle, si produce l'ammendante compostato sia misto che verde. Considerando il calo ponderale e la perdita d'acqua che avviene durante il processo si stima una produzione di compost variabile a seconda della tipologia del conferimento in ingresso. Facendo una stima sulla potenzialità complessiva del compostaggio di 200.000 t/anno, si ottengono circa da 40.000 a 70.000 t/anno di compost prodotto.

Il ciclo del processo è costituito dalle seguenti fasi:

PREPARAZIONE DELLA MATRICE DA AVVIARE AL COMPOSTAGGIO:

Le frazioni solide della FORSU, del SOA, dei Fanghi e del Verde vengono miscelate nelle opportune proporzioni: nella misura 75% in volume di FORSU/Fanghi/SOA, almeno il 25% in volume di Verde e rifiuti ligneocellulosici-sovalli di impianti terzi (12,5% in peso) e sovallo di ricircolo interno come ulteriore strutturante e inoculo.

BIOSTABILIZZAZIONE PRIMARIA

Caricamento del materiale miscelato nelle biocelle di biossidazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata. La miscela rimane per circa 21/26 giorni a seconda dello schema di processo dove avviene la biostabilizzazione, la biossidazione e l'igienizzazione. Il materiale in biossidazione viene mantenuto, per circa 5 giorni, ad una temperatura superiore a 60° C, al fine di abbattere gli agenti patogeni. All'interno di questa fase del processo viene utilizzato il liquido digestato proveniente dalla sezione di digestione anaerobica, per assicurare la giusta umidificazione del composto durante le fasi termofile del processo con notevole risparmio di acqua potabile e per arricchire il titolo di azoto e fosforo del compost.

MATURAZIONE FINALE DEL COMPOST

Caricamento del compost nelle biocelle di maturazione tramite nastro trasportatore automatico o pala gommata per un periodo di circa 31/26 giorni a seconda dello schema di processo.

L'impianto di compostaggio è costituito da 21 biocelle di biossidazione/maturazione.

NUMERO BIOCELLA	DESTINAZIONE
1 - 12	BIOFILTRO
13 - 18	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
19 - 30	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/IGIENIZZAZIONE
31 - 33	BIOSSIDAZIONE/MATURAZIONE/PRETRATTAMENTO VERDE
34 - 36	STOCCAGGIO COMPOST

Tutte le biocelle sono dotate di sistema di insufflazione aria che le consentono di essere utilizzate indistintamente per la fase di bioossidazione, la fase di maturazione, la fase di igienizzazione e come biofiltri, sempre nel rispetto del dimensionamento dell'impianto con il solo intervento del software di gestione.

Processo di digestione anaerobica

Le matrici da sottoporre a trattamento sono rappresentate dalla frazione liquida pompabile derivata dalla spremitura della FORSU e da eventuali rifiuti conferiti in forma liquida.

Tecnicamente, l'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:

- N. 4 Vasche raccolta e miscelazione frazione organica spremuta;
- N. 4 fermentatori da 3500 m³ utili e 4.000 m³ complessivi;

La miscela costituita da frazione liquida della FORSU + eventuali rifiuti liquidi entra nei 4 digestori e viene costantemente miscelata. Il substrato viene riscaldato, con la rete interna di teleriscaldamento alimentata dagli scambiatori di calore dei gruppi di cogenerazione, affinché sia mantenuto a temperatura costante.

L'intero processo di digestione anaerobica porta ai seguenti prodotti:

DIGESTATO:

Dalle 4 vasche di miscelazione poste all'interno dell'impianto di compostaggio, attraverso condotte giunge all'interno dei 4 fermentatori, la frazione liquida proveniente dalla FORSU. Il substrato nei fermentatori viene continuamente miscelato e riscaldato. Il digestato dai fermentatori viene inviato, tramite pompa, al capannone di bioossidazione per l'umidificazione del compost e/o sempre tramite condotta al depuratore interno.

BIOGAS:

Il biogas prodotto viene condotto separatamente da ogni fermentatore al rispettivo impianto di compressione e deumidificazione ed infine al gruppo di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica.

impianto di produzione energia da fonti rinnovabili

Presso l'installazione in esame viene svolto il recupero energetico del biogas prodotto dalla digestione anaerobica con produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mediante centrale di cogenerazione costituita da 4 impianti di produzione di energia (uno dedicato ad ogni digestore) dalla potenza di 998 kWe cadauno.

Ciascun impianto produce in cogenerazione energia elettrica e termica ed è composto da :

- un gruppo elettrogeno di cogenerazione (motore) di produzione energia elettrica e termica da 998 kWe e 958 kWt (compreso l'eventuale recupero calore dalla linea fumi in caso di realizzazione rete teleriscaldamento urbano) alimentato dal biogas di un biodigestore;
- sistema trattamento biogas;
- allacciamento alla cabina di elevazione;
- allacciamento alla cabina di consegna;
- contatore collegato alla rete ENEL, cui viene ceduta l'energia elettrica prodotta in esubero rispetto ai consumi interni.

Ciascun impianto produce energia elettrica da cedere (oltre i consumi interni) alla rete locale ENEL con rispettivo allacciamento separato e indipendente, ed energia termica utile al riscaldamento dei biodigestori e alla eventuale rete di teleriscaldamento urbano a servizio di edifici pubblici e privati del Comune di Maniago per la quale è in corso di definizione lo studio preliminare di fattibilità.

impianto di depurazione interno per il trattamento delle acque di processo e digestato

L'impianto di depurazione interno tratta le acque di processo e il digestato in esubero proveniente dalla biodigestione anaerobica.

L'acqua depurata internamente è riutilizzata per l'umidificazione della matrice in fase di compostaggio, nello scrubber, riutilizzata nel lavaggio dei mezzi in uscita e come riserva idrica antincendio. Il riutilizzo interno delle acque consente un importante risparmio di risorse idriche.

Le acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione sono stoccate nella vasca finale in cls dell'impianto stesso e sono riutilizzate internamente.

Il trattamento del digestato nell'impianto di depurazione è realizzato attraverso le seguenti fasi: conferimento da digestori anaerobici, separazione liquido-solido, equalizzazione-omogeneizzazione del liquido, nitrificazione, denitrificazione, ossidazione-aerazione, raccolta e rilancio, ultrafiltrazione, rilancio, osmosi inversa, raccolta per riutilizzo.

Il digestato proveniente dai fermentatori viene primariamente inviato ad un trattamento di separazione dei solidi sospesi tramite centrifugazione. Il refluo così chiarificato viene trattato nell'impianto di depurazione biologico.

L'impianto prevede successivamente una sezione di ultrafiltrazione e un doppio passaggio su membrane osmotiche. La sezione dell'impianto di ultrafiltrazione e osmosi inversa è realizzata in unità assemblate su skid di acciaio inossidabile AISI304.

Il digestato estratto dai quattro digestori anaerobici è avviato con apposita tubazione in uno dei bacini dell'impianto di trattamento per essere successivamente sottoposto alla separazione solido-liquido mediante centrifugazione. Da questa fase si ottengono due frazioni: una palabile destinata a compostaggio e una liquida raccolta in vano di rilancio e sollevata a due bacini di equalizzazione-omogeneizzazione completi di miscelatore. L'equalizzato è avviato alla nitrificazione dove batteri eterotrofi e autotrofi che colonizzano i fanghi attivi provvedono all'ossidazione biologica delle sostanze organiche biodegradabili e delle sostanze azotate in forma ridotta. L'ossidazione biologica-nitrificazione necessita di insufflazione di aria che deve fornire l'ossigeno richiesto dal processo. Successivamente alla nitrificazione, il mixed-liquor (miscela liquido-fanghi attivi) è sottoposto a una fase di denitrificazione per la rimozione di una frazione dell'azoto presente nel digestato. A questa provvedono batteri eterotrofi facoltativi (*Pseudomonas*, ecc.) mantenuti in condizioni anossiche. Dopo la denitrificazione il mixed-liquor è sottoposto ad una fase di ossidazione-aerazione per la rimozione dell'azoto molecolare eventualmente trattenuto nei fiocchi di fango attivo.

Il mixed-liquor è quindi rilanciato alla ultrafiltrazione per la separazione in due frazioni: una ricca in solidi (fanghi attivi) e una senza solidi in sospensione.

Questa è alimentata all'osmosi inversa per il suo affinamento finale, mentre la frazione ricca in fanghi attivi è riciclata alla equalizzazione-omogeneizzazione.

Dall'osmosi inversa si ottengono altre due frazioni: una concentrata e una limpida; questa da destinare a utilizzi interni e raccolta in apposito bacino.

La frazione concentrata è raccolta in un bacino di equalizzazione-omogeneizzazione per poi essere avviata a smaltimento o a riutilizzo interno con funzione di umidificazione, nell'impianto di compostaggio.

Le parti impiantistiche più sofisticate (osmosi, ultrafiltrazione, ecc..) sono collocate all'interno del locale tecnico adiacente il depuratore stesso.

lavaggio mezzi

Presso il polo impiantistico è installato un impianto per il lavaggio dei mezzi dedicati all'attività dell'impianto, localizzato sotto tettoia di copertura nel lato est del sito.

L'impianto riutilizza le acque depurate del depuratore interno con notevole risparmio idrico.

Officina

Nel lato est del polo impiantistico è presente un'area coperta (edificio) dedicato ad officina dei mezzi connessi con l'attività.

In questa area vengono svolte le normali attività necessarie a manutentare e mantenere in efficienza i mezzi di trasporto dedicati alle raccolte, i mezzi e i macchinari adibiti alle attività di trattamento rifiuti.

Distributore di carburante

Il rifornimento dei mezzi d'opera/veicoli utilizzati all'interno dell'impianto avviene nell'area dedicata al distributore di carburante situata in adiacenza all'officina mezzi realizzata su platea in c.a. con caditoie per la raccolta delle acque e invio a disoleatore/impianto di prima pioggia I.P.P. n. 1. L'area è inoltre dotata di tettoia di copertura a sbalzo larga 7 metri e lunga circa 41m in modo da coprire tutta la platea.

Aree esterne e pavimentazioni

L'insediamento produttivo è completo di piazzali esterni e pavimentazioni interne in conglomerato cementizio armato con doppia rete elettrosaldata, con trattamento superficiale a spolvero di polvere di quarzo livellato a macchina, al fine di agevolare la movimentazione dei mezzi e del materiale, facilitare lo sgrondo e raccolta delle acque grazie ad una superficie impermeabile tale da evitare qualsiasi infiltrazione negli strati sottostanti del terreno.

Impianti di emergenza

La sicurezza dell'impianto in caso d'anomalia è garantita tra l'altro dalla presenza di una torcia di sicurezza per la termodistruzione del Biogas e da un gruppo elettrogeno d'emergenza.

In particolare la torcia di sicurezza è costituita da una camera di combustione cilindrica verticale dove il biogas viene bruciato alla temperatura prevista mediante un bruciatore multifiamma, sistemato nella suola della camera.

Dei sensori disposti sul gasometro inviano un segnale al PLC nel caso di un predeterminato livello massimo di accumulo di biogas. Questo provvede alla commutazione del flusso di biogas alla torcia per lo smaltimento in sicurezza fino ad un livello di sicurezza tale per cui la torcia si spenga.

La termodistruzione del biogas in torcia avviene in idonea camera di combustione a temperatura superiore a 850 °C con una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi.

In caso di mancanza di alimentazione dalla rete elettrica la messa in sicurezza degli impianti è garantita dalla presenza di un gruppo elettrogeno di emergenza.

ENERGIA

Presso l'installazione in oggetto l'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti viene in parte prelevata dalla rete, in parte prodotta dai cogeneratori alimentati dal biogas e dagli impianti fotovoltaici installati sulla copertura degli edifici.

L'energia termica necessaria al funzionamento degli impianti viene interamente recuperata dal raffreddamento dei cogeneratori a biogas.

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti l'energia viene prodotta mediante il recupero e la valorizzazione energetica del biogas ottenuto dalla digestione anaerobica nei 4 cogeneratori da 998 kW cad..

Il rendimento elettrico di ciascun impianto è circa del 42%, mentre quello termico è circa del 21,5%.

L'energia termica di recupero del calore dall'olio motore, dall'acqua di raffreddamento del motore e dallo scambiatore di calore intercooler (1° stadio), per complessivi 512 kWt per singolo impianto, viene utilizzata principalmente per la termostatazione dei biodigestori e per il riscaldamento degli uffici e servizi vari aziendali.

Bilancio energetico dell'attività

L'impianto completo funzionante attualmente a regime ha un consumo medio di circa 10 GW/anno ampiamente inferiore all'energia prodotta e pertanto non gravano sui consumi della rete energetica nazionale.

La produzione di energia elettrica derivante dalla combustione del biogas è stimata da circa 18,50 GWh_e/anno a circa 30 GWh_e/anno, a cui si deve sommare l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici installati sulle coperture dell'edificio, per cui si ha un'eccedenza di energia prodotta rispetto a quella consumata dall'impianto.

L'impianto inoltre produce energia termica recuperata dal raffreddamento del motore pari a circa 18 GWh_t/anno, che viene solo parzialmente utilizzata per la termostatazione del processo di digestione anaerobica ed il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

In particolare annualmente per il riscaldamento dei biodigestori vengono utilizzati circa 7 GWh_t/anno, mentre per gli uffici e altri ambienti di lavoro circa 2 GWh_t/anno, per un totale di circa 9 GWh_t/anno a fronte di un produzione annuale derivante dal raffreddamento dei motori di circa 18 GWh_t/anno.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Emissioni da biofiltro – sezione compostaggio

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di compostaggio sono quelle puntuali relative ai biofiltri, autorizzate con delibera della Giunta della Provincia di Pordenone n. 49 del 5/03/2009.

Emissioni camini cogeneratori – sezione di produzione energia

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di produzione energia sono quelle puntuali relative ai camini dei cogeneratori autorizzate con Decreto della Regione Friuli Venezia Giulia n. 845 del 13.10.2010.

Emissioni torcia emergenza

Alle emissioni sopradescritte si aggiungono le emissioni della torcia di emergenza a servizio della sezione di produzione energia autorizzate con Determinazione del Dirigente della Provincia di Pordenone n. 1974 del 8.08.2013.

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

punto	provenienza	altezza	Portata (Nm ³ /h)	Trattamento emissioni
Eb1	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb2	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb3	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb4	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb5	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb6	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb7	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb8	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb9	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb10	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb11	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Eb12	capannone e biocelle	8,5 m	59.000	biofiltri
Em1	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em2	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em3	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore
Em4	cogeneratore a biogas	11,7 m	3.798	Ossidazione termica post combustore

I punti di emissione soggetti ad autorizzazione associati ad impianti di emergenza sono i seguenti:

punto	provenienza	altezza	Trattamento emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

È altresì presente un gruppo elettrogeno con potenza elettrica di emergenza pari a 162 kWe alimentato a gasolio non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del d.lgs 152/06.

Scarichi idrici

Nello stabilimento non sono presenti scarichi di acque industriali.

Sia le acque dell'impianto di lavaggio che quelle di dilavamento dei piazzali esterni, trattate con i rispettivi sistemi, vengono riutilizzate nel processo di trattamento e per la depurazione dell'aria mediante scrubber.

Per quanto riguarda le acque di prima pioggia da dilavamento piazzali è garantita la raccolta dei primi 5 mm di acqua dai piazzali esterni per essere sottoposti ai trattamenti necessari.

Gli impianti di prima pioggia installati sono tre e sono dotati di vasche con disabbiatore-separatore fanghi e di un separatore di oli e benzina. L'acqua di prima pioggia raccolta nelle vasche viene trattata disabbiata, disoleata e avviata direttamente allo scrubber per il riutilizzo interno e/o depuratore biologico interno per il successivo riutilizzo nell'impianto. Le acque di seconda pioggia, che non necessitano di trattamento possono essere avviate direttamente alla sub irrigazione.

L'acqua raccolta dalle coperture dell'impianto e degli edifici destinati a magazzino, ufficio e servizi per il personale che non necessita di trattamenti, viene dispersa per sub-irrigazione.

Emissioni sonore

Le indagini acustiche svolte nel periodo tra il 2 e 3 febbraio 2015 indicano che l'impianto rispetta i livelli di emissione acustica previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Le principali misure di mitigazione dell'impatto acustico adottate sono le seguenti:

- I cogeneratori della sezione di produzione energia sono stati installati con proprio sistema di coibentazione insonorizzante.
- Nell'area di produzione del compost tutte le lavorazioni e la movimentazione del materiale avvengono in luoghi chiusi (mitigazione integrata).
- L'eventuale impatto generato dai mezzi di movimentazione interna è mitigato grazie al controllo periodico dei mezzi impiegati per garantire sempre il corretto funzionamento.

Rifiuti

Come precedentemente descritto lo stabilimento svolge attività di recupero R3 ed R1 su un quantitativo massimo globale annuo di 280.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

All'interno dell'impianto vengono prodotti rifiuti derivanti dal processo e dalle attività in esso svolte che vengono stoccati in specifiche aree di stoccaggio identificate con segnaletica riportante il codice CER e suddivise nel seguente modo:

- rifiuti prodotti dalla propria attività da avviare a recupero;
- rifiuti prodotti dalla propria attività e da avviare a smaltimento;
- rifiuti derivanti dal processo di recupero dei materiali in ingresso destinati allo smaltimento e/o recupero.

La gestione dei rifiuti prodotti avviene e nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, comma 1 lettera bb del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Certificazioni ambientali

La società ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 14.001:2004 in data 05/06/2012 con certificato n. 17740 per le seguenti attività: "Gestione impianto di compostaggio e digestione anaerobica per recupero rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi con produzione di compost e di energia elettrica da fonti rinnovabili e opere accessorie. Raccolta e trasporto di rifiuti urbani e speciali non pericolosi. Intermediazione e commercio di rifiuti."

ALLEGATO 2

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Con riferimento alle direttive europee (BREF d.d. agosto 2006 e alle migliori tecniche disponibili pubblicate con D.M. del 29 gennaio 2007 concernente l'emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, il Gestore dichiara, in relazione ad ogni impatto ambientale considerato, di applicare le seguenti MTD:

FASE	IMPATTO	MIGLIORI TECNICHE ADOTTATE	RIFERIMENTO ALLE DIRETTIVE EUROPEE (BREF d.d. agosto 2006)
COMPOSTAGGIO – ricezione dei rifiuti e pretrattamento	Produzione polveri/Emissioni/impatti odorigeni generati soprattutto dalle fasi di ricezione delle materie prime, stoccaggio pretrattamento e delle prime fasi di bioconversione	<p>b . aree stoccaggio in ambiente chiuso e mantenuto in depressione mediante sistema raccolta arie con adeguato ricambio d'aria.</p> <p>c . riutilizzo arie per areare la matrice in biocella</p> <p>d . mantenimento emissioni ridotte mediante :</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di superfici e attrezzature di lavoro che sono facili da pulire (pavimentazioni in cls) • ridotti tempi di stoccaggio rifiuti nella zona di consegna • mantenere la pavimentazione pulita <p>e. utilizzo di portoni ad impacchettamento rapido</p> <p>m . lavaggio mezzi</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – attività simile presa come riferimento : 4.2</p> <p>Techniques to consider in biological treatments</p> <p>4.2.2 Specific storage and handling techniques for biological treatments</p>
		<p>b. aspirazione arie dal capannone mantenuto quindi in depressione</p> <p>e. flusso di aria attraverso il materiale da compostare con pavimenti dei tunnel dotati di tubi perforati per insufflazione aria</p>	<p>4.2.10 Aeration control of biological degradation</p>
		<p>-Trattamento arie su biofiltro costituito da materiale ligneocellulosico che viene mantenuto in buono stato mediante rivoltamenti, umidificazione e sostituzione (ogni 2 anni)</p> <p>-flusso aria attraverso il biofiltro circa 42,8 mc/h*mc<100mc/h*mc</p> <p>-tempo di contatto 30<t<60</p> <p>-altezza media >1m, <2m</p>	<p>4.6.10 Biofilters</p>
		<p>sistema di lavaggio arie con scrubber abbinato al biofiltro</p>	<p>4.6.11 Scrubbing</p>

<p>COMPOSTAGGIO – ricezione dei rifiuti e pretrattamento - COGENERAZIONE</p>	<p>Emissioni di rumori, che possono essere importanti quando si usano macchine per riduzione volumetrica (tritatori, mulini, vagli)</p>	<p>Attività svolte in capannone chiuso e efficiente manutenzione dei macchinari. I macchinari più rumorosi sono dotati di sistemi insonorizzanti</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – attività simile presa come riferimento : 4.1 Common techniques to consider in the determination of BAT 4.1.1.5 Reception facilities</p>
<p>COMPOSTAGGIO – DIGESTIONE ANAEROBICA - COGENERAZIONE</p>	<p>Consumi energetici</p>	<p>a. buona efficienza energetica del biogas con un contenuto di energia compresa tra 20 e 25 MJ / Nm³ b. efficienza dei cogeneratori tra 65 -85% compreso il recupero termico dal raffreddamento dei motori stessi -efficienza nella biodigestione anaerobica con produzione di biogas che va da 70 a 140 Nm³/tonn rifiuto e con una percentuale di metano da 55% a 60% -utilizzo e produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente nell’installazione -Scelta di macchine e ventilatori regolati da inverter -esecuzione di manutenzioni sulle apparecchiature per mantenerli efficienti -recupero calore dal raffreddamento dei cogeneratori per riscaldare il processo di digestione anaerobica e gli uffici</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – attività simile presa come riferimento : 4.2 Techniques to consider in biological treatments 4.2.7 Increasing the energy efficiency of the electricity generators and anaerobic digestion systems 4.1.3.2 Use of cleaner fuels 4.1.3.4 Measures to improve energy efficiency</p>

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">COMPOSTAGGIO – DEPURAZIONE ACQUE INTERNE E DIGESTATO DA DIGESTIONE ANAEROBICA</p>	<p>Consumi idrici per la conduzione del processo</p>	<p><i>Riferimenti specifici alle BREF:</i> <i>capitolo 4.1.3.6 Techniques to reduce water use and prevent water contamination</i></p> <p>L'uso dell'acqua viene ridotto al minimo con i criteri delle BAT per la prevenzione e la riduzione degli scarichi e per ridurre i consumi di acqua.</p> <p>Alcune tecniche adottate sono</p> <p>c. riciclo dell'acqua all'interno del processo previo trattamento in depuratore con ultrafiltrazione e osmosi inversa (Riutilizzo nello scrubber di acque di dilavamento piazzali dopo trattamento in vasche di prima pioggia - Riutilizzo del digestato per umidificare la matrice)</p> <p>g. minimizzazione acqua utilizzata nella pulizia e lavaggio – Riutilizzo acque depurate internamente per il lavaggio mezzi</p> <p>h. lo scarico dell'acqua piovana per intercettori</p> <p>j. sistemi di protezione per raccolta liquidi e acque di dilavamento piazzali trattate in impianti di prima pioggia</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – 4.1.3.6 Techniques to reduce water use and prevent water contamination</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">COMPOSTAGGIO – COGENERAZIONE</p>	<p>Riduzione produzione di rifiuti</p>	<p>-riutilizzo dei residui all'interno dell'impianto di trattamento stesso (Riutilizzo dei sovralli interni nella formazione della matrice – Riutilizzo dei sovralli interni nella formazione del letto filtrante dei biofiltri - Recupero nel processo di compostaggio del materiale costituente il biofiltro a fine vita)</p> <p>Utilizzo di tecnologie che massimizzando il recupero di materiale dai rifiuti anche ai fini energetici</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – 4.8 Residue management 4.8.4 Promoting the external residue exchange</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">DIGESTIONE ANAEROBICA</p>	<p>Efficienza produzione energia</p>	<p>-progettazione impianti di digestione anaerobica in serbatoi in acciaio a tenuta stagna con bacino di contenimento in cls</p> <p>- ricircolo del digestato per miscelare e omogenizzare il substrato da digerire</p> <p>- funzionamento del sistema in condizioni di digestione termofila, al fine di aumentare l'efficienza produzione di biogas (quindi un maggiore recupero di energia)</p> <p>- tempo di ritenzione >22gg</p> <p>consente una efficiente biodegradazione con produzione di digestato di qualità e ottimizza la produzione di biogas.</p>	<p>bref D.D.agosto 2006 – 4.2.4 Generic techniques for anaerobic digestion</p>

COGENERAZIONE	Riduzione emissioni	<ul style="list-style-type: none"> - deumidificazione e del biogas prima dell'utilizzo nei cogeneratori - l'abbattimento delle emissioni durante la combustione del biogas - l'abbattimento delle emissioni con post combustori dei fumi (ossidazione termica) - Presenza di torcia di emergenza per la combustione in sicurezza del biogas in caso di fermo motore - temperatura di combustione :900 - 1100 °C - tempo di residenza > 0,3 sec. 	<p>bref D.D.agosto 2006 –</p> <p>4.2.6 Techniques for the reduction of emissions when biogas is used as fuel</p>
	Inserimento territoriale e paesaggistico	Realizzazione dell'impianto ad una profondità di circa 5m sotto il piano campagna e realizzazione piantumazione con funzione di mitigazione ambientale e paesaggistica intorno all'impianto	

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata, ai sensi del D.lgs 152/2006, alla Società BIOMAN S.p.A. per l'esercizio dell'installazione relativa al recupero di rifiuti urbani non pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi, mediante compostaggio e biostabilizzazione e mediante digestione anaerobica con produzione di biogas e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sita in via Vivarina n.18 nel Comune di Maniago (PN), a condizione che la Società stessa rispetti quanto prescritto in seguito.

RIFIUTI

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia

R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

La capacità complessiva dell'impianto di compostaggio e biostabilizzazione (R3) è di 200.000 Mg /anno;

La capacità complessiva dell'impianto di digestione anaerobica con produzione di biogas (R3 ed R1) è di 80.000 Mg /anno;

La capacità autorizzata di trattamento rifiuti è di 1.500 Mg/giorno per un quantitativo massimo annuo di 280.000Mg;

L'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto è il seguente:

CER	descrizione
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

CER	descrizione
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20

15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 03	imballaggi in legno
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 99	rifiuti non specificati altrimenti [Utilizzato nel caso in cui venga attuata la previsione di trattamento del biogas proveniente dalla vicina discarica del comune di MANIAGO]
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05

19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 01	carta e cartone
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	rifiuti biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 02	rifiuti dei mercati
20 03 07	rifiuti ingombranti

Prescrizioni:

1. i rifiuti aventi codici CER 020101, 020204, 020301, 020305, 020403, 020502, 020603, 020705, 030302, 030309, 030311, 040107, 040220, 100121, 190805, 1908 12, 190814, 191106, potranno essere trattati con le seguenti limitazioni:
 - a. il rifiuto proveniente da impianti di depurazione e impianti di depurazione dell'industria alimentare, deve avere caratteristiche conformi a quelle previste dall'allegato I B del D.lgs 99/92;
 - b. le miscele dei rifiuti da compostare, relativamente ai fanghi, devono rispettare quanto previsto nel D.lgs 75/2010, allegato2 e ss.mm.ii.;
2. dovranno essere eseguiti controlli sui fanghi di depurazione destinati al compostaggio mediante l'analisi di IPA, PCB, PCDD, PCDF con frequenza annuale e per impianto di provenienza. Per l'analisi dei citati microinquinanti i limiti di rilevabilità analitica dovranno essere pari almeno a 1/10 dei valori di col. A, allegato 5, parte IV del D.lgs n.152/06;

3. i rifiuti aventi codici CER 030310, 030311, 191201, 200101, potranno essere trattati se non costituiti da carta e cartone per usi speciali, trattata o spalmata con prodotti chimici diversi da quelli normalmente utilizzati nell'impasto cartaceo (carte autocopianti, termocopianti, accoppiati, poliaccoppiati, carte catramate, etc..);
4. per i rifiuti aventi codici specchio CER 030105, 030311, 040220, 100101, 100117, 100121, 190812, 190814, 191106, 191207, 191212 e 200138 dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito: in tal caso l'analisi deve essere almeno annuale;
5. i rifiuti conferiti con codice CER 191212 diversi da quelli provenienti dall'impianto di proprietà della Società SNUA, dovranno essere costituiti da sovralli a matrice vegetale/lignocellulosica, provenienti da impianti di compostaggio che trattano rifiuti organici e vegetali ed utilizzati come strutturante della miscela da compostare;
6. il processo di compostaggio non dovrà essere inferiore a 90giorni;
7. al termine del processo di maturazione nelle biocelle l'indice di respirazione dinamico non dovrà superare i 1.300 mg O₂/(kg solido volatile x ora);
8. al fine di poter controllare il periodo di compostaggio/biostabilizzazione sul portone di ogni biocella dovrà essere apposto un cartello riportante le date di caricamento. Dovrà essere inoltre specificata la natura del materiale presente in relazione alla tipologia di compost da produrre e la fase di compostaggio (biostabilizzazione, maturazione, stoccaggio, prodotto pronto alla vendita);
9. dovrà essere analizzato il compost per partita di produzione in relazione ai parametri previsti dal d.lgs 75/2010. L'analisi dovrà essere effettuata prima dell'eventuale miscelazione con torba e la data di effettuazione di tali analisi dovrà essere comunicata ad ARPA con un congruo anticipo;
10. sul biogas prodotto devono essere eseguiti controlli annuali del PCI e del contenuto di H₂S per verificare la rispondenza ai requisiti previsti dall'allegato 2, suballegato 1, punto 2 del DM 5/2/1998, così come modificato dal DM 186/2006;
11. dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito del rifiuto conferito, del materiale in fase di lavorazione, e del compost ottenuto, nonché le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto. Tutte le suddette aree dovranno essere chiaramente individuate da apposita segnaletica riportante la descrizione del materiale o del rifiuto completo dei codici CER;
12. qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;
13. la gestione dei rifiuti prodotti dovrà avvenire, in ogni modo, nel rispetto di quanto previsto alla lettera m, comma 1 dell'art. 183 del d.lgs 152/06 ("deposito temporaneo");
14. la gestione dei rifiuti pericolosi prodotti, dovrà avvenire in idonei contenitori, individuati con apposita cartellonistica riportando il relativo codice CER del rifiuto stoccato;
15. Le emissioni dell'impianto devono essere tali da non provocare odori molesti sul territorio. A tal fine tutti i locali in cui vengono stoccati/trattati rifiuti e/o altri materiali potenzialmente in grado di causare emissioni di odori molesti sul territorio devono essere tenuti in depressione e i portoni ad avvolgimento automatico utilizzati per l'ingresso a tali aree mantenuti costantemente chiusi quando non vi è il passaggio di automezzi;

16. Per limitare le emissioni odorigene sul territorio, i camion che trasportano i rifiuti all'impianto devono essere dotati di idonea copertura durante tutto il loro percorso;

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è calcolato per impianti tecnologici per lo smaltimento o il recupero dei rifiuti non pericolosi con potenzialità autorizzata :

1) fino a 25 t/g : euro 76.352,99;

2) superiore a 25 t/g e fino a 100 t/g : euro 76.352,99 + euro 1.527,06 per ogni t/g eccedente le prime 25 t/g;

3) superiore a 100 t/g : euro 190.882,49 + euro 763,53 per ogni t/g eccedente le prime 100;

Considerando la capacità giornaliera pari a 1500 Mg e che la società è in possesso di certificazione ISO 14001, l'importo della garanzia finanziaria è pari a €755.894,69

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione Eb1, Eb2, Eb3, Eb4, Eb5, Eb6, Eb7, Eb8, Eb9, Eb10, Eb11, Eb12 (biofiltri)	
Portata massima: 59.000 Nmc/h	
Altezza camino: 8,5 m	
Sostanze	Limiti
Emissioni osmogene (unità odorimetriche)	300 uoE/mc
Idrogeno solforato (H ₂ S)	5 mg/Nmc
Ammoniaca (NH ₃)	20 mg/Nmc
Polveri totali	20 mg/Nmc
Composti organici volatili (espressi come C totale)	20 mg/Nmc

punti di emissione Em1, Em2, Em3, Em4 (cogeneratori a biogas)	
Portata massima: 3.798Nmc/h	
Altezza camino: 11,7 m	
Valori limite riferiti ad un tenore di ossigeno libero nei fumi secchi pari al 5%	
Sostanze	Limiti
Polveri	10 mg/Nmc
HCl	10 mg/Nmc
Carbonio Organico Totale (COT)	150 mg/Nmc
HF	2 mg/Nmc
NOx	450 mg/Nmc
Monossido di Carbonio (CO)	500 mg/Nmc

È altresì autorizzato il seguente punto di emissione in atmosfera associato a un dispositivo di emergenza

punto	provenienza	altezza	Trattamento emissioni
Et	Torcia termodistruzione biogas	8,5 m	Termodistruzione in torcia

Prescrizioni per il punto di emissione di emergenza Et (Torcia termodistruzione biogas)

1. Gli sfiati di emergenza potranno essere utilizzati solo in caso di emergenza per evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone e per l'ambiente. Il Gestore è tenuto ad adottare modalità operative e di gestione delle emergenze adeguate a ridurre al minimo le emissioni di sostanze inquinanti sia in situazioni di esercizio che di guasto ed emergenza.
2. Il gestore dovrà annotare su un apposito registro tutti gli eventi in cui è stato necessario utilizzare gli sfiati di emergenza.
3. Il corretto utilizzo dei by-pass con finalità di messa in sicurezza degli impianti per motivi di emergenza, dovrà essere documentato da opportuna registrazione in continuo dell'apertura della valvola di by-pass.

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:

- a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.

SCARICHI IDRICI

La Società non effettua scarichi di acque di processo.

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte aziendali non dovranno immettere nell'ambiente materiali grossolani ed inquinanti derivanti da lavorazioni e/o stoccaggi di materiali.
- b) Le acque di processo che non verranno reimpiegate all'interno del processo dovranno essere smaltite come rifiuti.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di MANIAGO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del D.lgs 152/06, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società BIOMAN S.p.A.	Ing. Maurizio Simionato
Società terza contraente	Come da comunicazione della società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

inquinanti	Eb1- Eb12 biofiltri	Em1-Em4 cogeneratori	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio CO		X		annuale	Metodiche indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06
Ammoniaca NH ₃	X			annuale	
Ossidi di azoto NO _x		X		annuale	
Cloro e composti inorganici come HCl		X		annuale	
Fluoro e composti inorganici come HF		X		annuale	
Polveri totali	X	X		annuale	
Emissioni osmogene	X**			annuale	
Acido solfidrico H ₂ S	X			annuale	
Composti organici volatili come C totale	X*			annuale	
Carbonio organico totale COT		X		annuale	

Nota * per il primo anno la Società dovrà valutare il rendimento di abbattimento e caratterizzare i composti organici volatili alogenati, solforati e non.

Nota ** la Società dovrà valutare con cadenza quadriennale il rendimento medio di abbattimento dell'odore in uscita dai biofiltri.

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Eb1 – Eb12	biofiltri	Reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa ogni due anni	Analisi ai camini	Strumentale annuale	Rapporti di prova
			Parametri di processo (temperatura, \square , portata)	In continuo	Supporto informatico
			Parametri di processo (umidità)	giornaliera	Registro
Em1-Em4	Cogeneratori completi di trattamento gas e termoreattore	Cogeneratori e termoreattori	Analisi ai camini	Strumentale annuale	Rapporti di prova

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni mezzi in ingresso	Zona di sosta dei camion prima dell'ingresso in capannone	Prevenire la formazione di code di automezzi in attesa	Controllo delle code e dei tempi di attesa	quotidiano	registro
Emissioni fuggitive dal capannone di ricezione	Portoni del capannone	Sistema di ventilazione	Controllo ventilatori aspirazione capannone mediante monitoraggio dell'assorbimento degli inverter	quotidiano	Registro informatico

Rumore

Nella tabella 5 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

Previsione di verifiche di inquinamento acustico	
Recettori	recettori sensibili posti presso il perimetro di confine dell'azienda

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e comunque entro sei mesi dall'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

Nelle tabelle 6 e 7 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in ingresso e/o in uscita.

Tab. 6– Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti (scarti organici) da attività agroindustriali CER: 020102 – 020103 -020106 – 020107 – 020304 – 020501 – 020601 – 020701 - 020702 - 020704	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Fanghi e rifiuti da trattamento delle acque reflue civili, industriali ed agroindustriali CER: 020101 – 020201 -020204 – 020301 – 020305 – 020403 – 020502 – 020603 - 020705 – 030302 – 030309 – 030311 – 040107 – 040220 – 100121 – 190805 – 190812 – 190814 - 191106	Analisi strumentale con descrizione chimico-fisica del rifiuto (allegato II p.to 13 del D.lgs 75/2010 e ss.mm.ii: PCB)	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti ligno cellullosici CER: 030101 – 030105 – 030301 – 150101 – 150103 – 191201 – 191207 - 200101	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	registro
Frazione organica dei rifiuti raccolta differenziata urbana CER 200108	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	registro
Rifiuti con codice a specchio CER 030105 – 030311 – 040220 – 100101 – 100117 – 100121 – 190812 – 190814 – 191106 – 191207 – 191212 - 200138	Analisi per dimostrare la non pericolosità del rifiuto secondo D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Come da prescrizione n.4 del paragrafo rifiuti	registro

Altri rifiuti CER 030310 – 040221 – 100102 – 100103 – 190603 – 190604 – 190605 – 190606 – 200125 – 200201- 200302	Analisi (DGRV 568/05 tab.a) manuale/strumentale certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche del rifiuto	Annualmente per conferitore	Registro
Rifiuti ingombranti CER 200307	Controllo visivo	All'entrata del rifiuto	registro
	Analisi merceologica	Annualmente per conferitore	
Fanghi derivanti dall'impianto di lavaggio ruote	Analisi strumentale	annuale	registro

Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti i rifiuti in uscita	Analisi o caratterizzazione di base volta alla caratterizzazione Pericoloso/non pericoloso secondo il D.lgs 152/06 e ss.mm.ii	Annuale o secondo le necessità di conferimento dell'impianto di destino	registro

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 8 e 9 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 8 – Controlli sui macchinari

Macchinari	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza Freq dei controlli	Fase	Modalità	
Ventilatori Biofiltri 1-12	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Ventilatori Biocelle 13-33	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Aprisacco	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Spremitrici	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
Trituratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Miscelatori	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva	
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva	
Carroponte	Controllo generale	Ad ogni	A regime	Visiva	

		utilizzo		
	Controllo rumorosità anomala	Ad ogni utilizzo	A regime	Uditiva
	Controllo livello olio	Settimanale	A regime	Visiva
Stazioni vagliatura	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva
	Controllo livello olio	Giornaliera	A regime	Visiva
Scrubber	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva
Pompe depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva
Compressori/soffianti depuratore	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva
	Controllo rumorosità anomala	Giornaliera	A regime	Uditiva
	Controllo livello olio	Settimanale	Arresto	Visiva

Macchine	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza Freq dei controlli	Fase	Modalità	
Ultrafiltrazione	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	Registro
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Osmosi inversa	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Controllo livello pressioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
Centrifuga	Controllo generale	Giornaliera	A regime	Visiva	
Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3 Gruppo di cogenerazione n.4	Controllo motore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale	
	Controllo alternatore	Giornaliera	A regime	Visiva/strumentale	
	Filtro aria aspirazione del motore (controllo depressione su manometro)	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Filtro olio lubrificante del motore	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Scaricatori di protezione contro le sovratensioni	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Tensione di accensione/candela	Giornaliera	A regime	Visiva	
	Olio di lubrificazione (l'analisi determina gli intervalli cambi dell'olio)	Secondo i risultati delle analisi dell'olio	A regime	Strumentale	
	Batteria — controllo del livello dell'acido. Verifica morsetti poli	Ad ogni tagliando	Arresto	Visiva	
	Filtro aria nel quadro elettrico (controllo pulizia)	Mensile	A regime	Manuale	
	Rivelatore di gas/fumo	Annuale	A regime	Manuale/strumentale	
	Acqua di raffreddamento		Annuale	Arresto	
			Dopo 20.000 Ore dalla revisione	Arresto	Manuale (sostituzione acqua)

	Batterie nel DIANE	Biennale	Arresto	Manuale (rinnovo)
	Batteria tampone per carica batterie	Quinquennale	Arresto	Manuale (rinnovo)
	Emissioni in atmosfera dei parametri autorizzati	Annuale	A regime	Strumentale (secondo i limiti autorizzati)
Post combustore n.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4	Verifica valvole	Trimestrale	A regime	Visiva

Tab. 9 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento (manutenzione)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Ventilatori Biofiltri 1-12	Ingrassaggio	Quindicinale	Registro
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Ventilatori Biocelle 13-33	Ingrassaggio	Quindicinale	
	Sostituzione cinghie	Al bisogno	
Aprisacco	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Spremitici	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Trituratore	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Miscelatori	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Carroponte	Pulizia	Settimanale	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Stazioni vagliatura	Pulizia	Giornaliera	
	Ingrassaggio	Settimanale	
Scrubber	Ingrassaggio	Quindicinale	
	Pulizia	Settimanale	
Pompe depuratore	Ingrassaggio	Settimanale	
	Pulizia	Al bisogno	
Ultrafiltrazione	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Osmosi inversa	Lavaggio	In base alle pressioni di esercizio	
Centrifuga	Ingrassaggio	Settimanale	
Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3 Gruppo di cogenerazione n.4	Gioco valvole	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele	Ogni 2000 Ore	
	Linea di regolazione pressione gas	Ogni 2000 Ore	
	Asta di regolazione/Valvola a farfalla/Attuatore	Ogni 2000 Ore	
	Disareazione del blocco motore	Ogni 4000 Ore	
	Filtro olio lubrificante	Ogni 8000 Ore	
	Ispezione	Ogni 10000 Ore	
	Turbocompressore	Ogni 10000 Ore	
	Motorino di avviamento	Ogni 10000 Ore	
	Smorzatore di vibrazione	Ogni 10000 Ore	
	Pompa dell'acqua	Ogni 10000 Ore	
	Regolatore della quantità del gas	Ogni 20000 Ore	
	Valvola di by-pass della miscela	Ogni 20000 Ore	
	Quadri elettrici GE Jenbacher	Ogni 10000 Ore	
	Albero a camme/Punterie	Ogni 40000 Ore	
	Pistoni/Raffreddamento dei pistoni	Ogni 20000 Ore	
	Biella/Supporto di biella	Ogni 20000 Ore	
Canna cilindro/Firing	Ogni 20000 Ore		
Supporti di banco dell'albero motore	Dopo 40000 Ore		
Cambiatore a piastre	Dopo 60000 Ore		
Revisione generale	Dopo 20000 Ore		

	Collettori gas di scarico/isolamento	In occasione dello smontaggio della testa cilindro
	Sostituzione teste cilindro	Ogni 20000 ore
	Parti elastomeriche	Ogni 10000 Ore
Post combustore 11.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale
	COMPRESSORE GAS CANALE LATERALE CSK Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento

Controlli sui punti critici

Nella tabella 10 e 11 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 10- *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	
Gruppi di cogenerazione n.1, n.2, n.3, n.4	Polveri HCl COT HF NOx CO	Annuale	A regime	strumentale	Registro
Biofiltri 1-12	Emissioni osmogene Idrogeno Solforato (H ₂ S) Ammoniaca (NH ₃)	Annuale	A regime	strumentale	
Depuratore biologico	pH NH ₄ ⁺	Mensile	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	
	NO ₃ NO ₂ S.S. S.V. COD	semestrale	A regime	Analisi chimiche nel laboratorio interno	

Tab. 11 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Biofiltri 1-12	Reintegro del letto filtrante con nuovo materiale legnoso e sostituzione completa ogni due anni	Al bisogno	Registro
Gruppo di cogenerazione n.1 Gruppo di cogenerazione n.2 Gruppo di cogenerazione n.3	Verifica/ cambio olio di lubrificazione (l'analisi determina lo stato di usura e gli intervalli cambi dell'olio) (*)	Secondo i risultati delle analisi chimico-fisiche dell'olio (ogni circa 1500 ore)	

Gruppo di cogenerazione n.4	Gioco valvole(*)	Ogni 2000 Ore	
	Accensione candele(*)	Ogni 2000 Ore	
Post combustore n.1 Post combustore n.2 Post combustore n.3 Post combustore n.4	COMPRESSORE GAS CANALE LATERALE CSK Sostituzione della guarnizione di tenuta membrana e pulizia generale(**)	Semestrale o comunque se si verifica un caso di malfunzionamento	
	Pulizia elementi ceramici di accumulazione del calore	In base alla pressione differenziale	

(*) verifica eseguita per ciascun cogeneratore

(**) verifica eseguita per ciascun post combustore

Aree di stoccaggio

Nella seguente tabella 12 si riportano i controlli che devono essere svolti sulle aree di stoccaggio

Tab. 12 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Visivo	mensile	Solo in caso di anomalia	Visivo	mensile	Solo in caso di anomalia

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 13 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 13 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Produzione specifica di rifiuti su Rifiuti trattati	/	Pesatura	Rif. Annuale	Registro
Produzione specifica di Compost prodotto su Rifiuti trattati	/	Pesatura o cubatura	Rif. Annuale	
Produzione di energia elettrica	MWh/anno	Contatore ENEL	Rif. Annuale	

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 14, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 14.

Tab . 14 - Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	triennale	Rifiuti emissioni in aria emissioni in acqua Clima acustico	4



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

[Empty box for irrevocable delegation]

AGENZIA/UFFICIO

PROV.

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. **BIOMAN S.P.A.**
 COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: BIOMAN S.P.A.
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: MIRANO
 PROV.: V E
 CODICE FISCALE: 0 2 6 0 1 7 5 1 2 0 5

5. [Empty]
 COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: [Empty]
 NOME: [Empty]
 DATA DI NASCITA: [Empty]
 SESSO M o F: [Empty]
 COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: [Empty]
 PROV.: [Empty]
 CODICE FISCALE: [Empty]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T 1 6
 7. COD. TERRITORIALE (*): [Empty]
 8. CONTENZIOSO: [Empty]
 9. CAUSALE: P A
 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno [Empty] Numero [Empty]

11. CODICE TRIBUTO: 4 5 6 T
 12. DESCRIZIONE (*): IMPOSTA DI BOLLO
 13. IMPORTO: 80 0 0
 14. COD. DESTINATARIO: [Empty]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

OTTANTA/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

DA COMPLETARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
giorno mese anno 05/05/15	05728	26300

[Large empty box for stamp or signature]

*141 BANCA POPOLARE DI VICENZA
14 MAG. 2015*

Conforme Provv. Agenzia Entrate 14 nov. 2001 - Tss S.p.A. - Via C. Pisacane 1, 20016 Pero (MI)